



COMUNE DI PRATO

VILLA SANTA CRISTINA

Via per Poggio Secco n. 58 - 59100 - Prato

PROPRIETA':
POLISTRAD E COSTRUZIONI GENERALI S.p.A.

Via di Pantano n. 11 - 50013 - Campi Bisenzio

RIFUNZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE RESIDENZIALE
DEL COMPLESSO DI SANTA CRISTINA A PIMONTE.
VARIANTE AL PdiR N. 212/2008



PROGETTISTI:

DOTT. ING. MARCELLO GIULIO MAZZANTI

PROF. ARCH. GIUSEPPE A. CENTAURO

SERIE EA TAV. 05	ELABORATO	SCALA
I PROGETTISTI INCARICATI:	RELAZIONE STORICA CON SAGGI STRATIGRAGICI	
DATA	gennaio 2015	

RICERCA STORICO TERRITORIALE E LINEAMENTI PER IL RESTAURO

Il complesso architettonico di villa S. Cristina a Pimonte (già Villa Leonetti Benelli):

una presenza di rilievo paesaggistico da rifunzionalizzare nel contesto extraurbano pratese

Il complesso architettonico oggi conosciuto come villa di Santa Cristina a Pimonte, ma già indicato nella storiografia locale come villa Leonetti Benelli, spicca nel paesaggio pedecollinare pratese per la posizione dominante del luogo, posto nella sua giacitura più alta alla quota di ca. 110 mt slm (ovvero una cinquantina di metri sopra l'orlo alluvionale della piana). Infatti, il corpo principale della villa, orientato a mezzogiorno sopra il borro della Casina (o della Valluccia), è adagiato in bella vista sopra un ampio terrazzo creato in parte artificialmente, andando ad occupare le prime balze del versante meridionale di Poggio Bartoli.

Questa peculiarità paesaggistica è ulteriormente esaltata dalla morfotipologia della fabbrica per quella sua maestosa fisionomia "in veste settecentesca", ulteriormente sottolineata dal magniloquente parco-giardino antistante che in qualche modo ne costituisce l'ideale "quinta scenica" sottolineata da vistose scalinate di gusto baroccheggianti.

Al parco si accede oggi da via di Giolica (o via per Poggio Secco), mentre un tempo l'ingresso principale alla villa avveniva dallo slargo della strada superiore detta "viaccia per Santa Cristina". Nelle sue forme architettoniche attuali, e per l'ambiente costruito che caratterizza il monumentale resedio, la villa è costituita nella sua caratterizzazione formale, pur conservando cospicue tracce di preesistenze quattrocentesche e barocche, da una completa rivisitazione stilistica moderna, specie per quanto riguarda l'impianto distributivo e quello decorativo frutto del revival ottocentesco, nonché di tardive aggiunte e varie altre manipolazioni prodotte nel Ventennio. Questi ultimi interventi citati, anche se di imitazione e di fattura non originaria, sono stati condotti dai loro artefici con un'innegabile sapienza costruttiva, maestria di gusto in una ricercata eleganza formale. Nonostante queste qualità la teatralità della sistemazione dei terreni sottostanti il corpo di fabbrica principale, così come fu elaborata nel decennio 1920-1930, concorre però "inequivocabilmente" ad ascrivere il complesso architettonico, preso nel suo insieme, in quello speciale repertorio di "falsi storici" novecenteschi dei quali la Toscana in genere abbonda, pur riconoscendo nell'architettura della villa elementi di originalità riconducibili al XVIII sec. e, soprattutto, stilisticamente parlando, ad un certo classicismo rivisitato con cura nei primi decenni dell'Ottocento, che oggi definiamo da un punto di vista compositivo di matrice post-illuminista.

Del Novecento sono pure le due rampe di scale “a tenaglia” che conducono al piazzale sottostante il giardino pensile superiore con la facciata principale, raggiungibile da altre rampe. Questo piazzale intermedio è caratterizzato architettonicamente con avancorpi di stampo neoclassico, o piuttosto “neo-ottocenteschi” - come indicato da Claudio Cerretelli nella guida storico artistica “Prato e la sua Provincia” - con tanto di finti portici a bugne lisce e, soprattutto, con il grande vano centrale con sviluppo ipogeo, introdotto da arcone centinato, che fu ricavato all’interno del terrapieno, posto al centro dell’apparato scenico del complesso, con la fantasiosa *Grotta di Lourdes* (o di *Santa Cristina*), realizzata come un ninfeo rinascimentale da Luigi Capezzoli nel 1930.

Tutti gli elementi facenti parte dell’arredo del parco-giardino, quali i balaustrini ed i parapetti di coronamento delle scalinate, i buttafuori e le docce modanate dell’impianto idro-ornamentale, così come i cornicioni ed i bugnati sono rigorosamente realizzati in cemento.

Questi elementi nella loro espressione materica rendono per altro evidente l’anacronistica messa in scena qui abilmente realizzata per enfatizzare l’effetto d’insieme.

Analizzando la storia del complesso, possiamo dire che ogni proprietario ha lasciato un proprio segno distintivo nel corpo dell’organismo architettonico o nella sistemazione del resedio.

Dalle residuali tracce delle prime dimore ad uso rurale di proprietà degli Aldobrandini, successivamente ingentilite dai Poccianti i quali, dalla fine del XV sec. e soprattutto nel corso del Cinquecento ebbero anche ad edificare una nuova “casa da signore”, dopo avere riadattato le preesistenti case, annotiamo, seguendo lo sviluppo cronologico, gli ampliamenti e gli adattamenti introdotti nel Seicento negli anni della pestilenza, quando il complesso, ormai unificato in un unico casamento, fu trasformato in un lazzaretto.

Nel XVIII sec. furono i nuovi proprietari Franchi a tracciare negli stilemi tardobarocchi il ritorno all’uso gentilizio della villa che tuttavia troverà solo nell’Ottocento, con la famiglia Leonetti, un più definitivo assetto dopo ennesimi adattamenti, riduzioni stilistiche ed abbellimenti pittorici degli interni, ma soprattutto con l’ingrandimento volumetrico legato ad un più complessivo restauro del complesso. Non estranei a questi rifacimenti altri interventi che la famiglia operò nelle ville di loro proprietà dell’intorno dove sono ancora visibili gli stemmi gentilizi.

La sistemazione del piazzale antistante e la caratterizzazione stilistica della villa di Santa Cristina vennero ad assumere i connotati che ancora oggi possiamo ammirare osservando l’ampissimo prospetto che si allunga sulla quella prominente corte aperta.

Il corpo centrale è scandito da n.9 assi finestrati, con piano nobile e piano terra su seminterrato. L’elemento architettonico maggiormente caratterizzante la monumentale facciata è dato però dal

fastigio a doppia voluta con orologio che sormonta il lungo parapetto con l'esuberante cornicione con vasi di terracotta che delimita il prospetto quasi fosse una quinta scenica.

Infatti l'alto cornicione con parapetto rende di fatto non percepibile la copertura laterizia della villa, celata alla vista dall'alta balaustra che, semmai, lascia immaginare posteriormente un'ampia copertura piana e non un tetto con pioventi di falda, perché anche all'osservazione remota questa appare caratterizzata piuttosto da un terrazzo coronato da terrecotte che da un tetto composito, a padiglione.

Di un certo rilievo compositivo è anche la sistemazione delle doppie rampe di accesso al portale centinato sormontato dal terrazzino con ringhiera in ferro in stile neo-barocco. Nella composizione architettonica questa ibridazione di stili resta comunque sobriamente misurata in virtù dell'essenziale lavorazione delle modanature di porte e finestre che hanno mostre lisce in finta pietra appena segnate da risalti angolari. Fanno eccezione le due residue mostre settecentesche delle finestre del corpo minore che però sono anch'esse caratterizzate da un profilo basso ed elegante. Quindi si mostra interessante anche il riordino compositivo dei corpi di fabbrica minori che appaiono oggi come giustapposti sulla sinistra, ma che in realtà corrispondono al nucleo più antico dell'intera costruzione (certamente non più riconoscibile per il rifacimento stilistico sette-ottocentesco ed il successivo rimaneggiamento novecentesco). Come pure non è più percepibile dall'esterno lo spazio di quella che doveva essere la corte interna, già occupata e saturata al piano terra negli adattamenti funzionali più recenti degli anni Sessanta del XX sec., determinati dall'esigenza di ospitare gli spazi di ricevimento a servizio dell'hotel e del ristorante.

All'ampio sviluppo lineare di facciata corrisponde in realtà una modesta profondità dell'edificio che naturalmente ha reso necessario nel tempo, come evidenziato dai vari adattamenti funzionali, cambiamenti distributivi sia nei disimpegni orizzontali ai piani sia nei collegamenti verticali.

C'è da dire che anche le principali trasformazioni degli anni Venti del XX sec. furono apportate inizialmente dagli eredi Leonetti fino alla definitiva cessione, nel 1935, della proprietà a Ruggero Benelli. Del Novecento è pure l'edificio a tre arcate, costruito sul margine sinistro del terrazzo pensile, originariamente pensato come Limonaia, successivamente adattato nella destinazione alberghiera come spazio per ricevimenti e bar.

Nella vicenda storica della fabbrica emerge quindi un dato ricorrente: quello del continuo adattamento funzionale per ottemperare alle diverse esigenze d'uso.

Resta comunque di particolare interesse l'inserimento del complesso nel contesto paesaggistico.

Le principali correlazioni ambientali ed urbanistiche del composito organismo edilizio, oltre al menzionato effetto scenico che – come visto - ne qualifica a prima vista l'impatto paesaggistico, sono date dall'accentuato rapporto di fuori-scala che si è determinato via via nel tempo tra la villa, con il suo vistoso ed enfatico proscenio, e l'intorno rarefatto di costruzioni dell'abitato spicciolato di Pimonte, con antiche costruzioni ed altre storiche ville, oggi ancora caratterizzato dall'intricato sviluppo di stradette strette tra mura di pietra, terrazzi agrari e una varia vegetazione di contorno. Di pregio estetico e di suggestione pittorica è la simbiosi instaurata tra il costruito storico e la natura con la cornice arborea e vegetazionale disegnata a monte dal boscoso profilo collinare che cinge e fa da corona alla villa come, del resto, alla bella chiesa matrice di Santa Cristina a Pimonte (XIII sec.), alla limitrofa Villa Morghen e, sia pure alcune centinaia di metri più ad est, alla villa con la torre appalgiata degli Aldobrandini inserita nel complesso neoclassico di Villa Pieri. L'autenticità dell'intorno crea comunque un'aura di credibilità storica anche nei confronti della Villa Santa Cristina che in questo contesto appare essere la principale emergenza sotto il profilo icastico per il suo impatto ambientale. La vicenda storica descritta in sintesi nelle schede allegate alla presente relazione delinea in realtà insieme alle nobili origini del complesso anche un certo spessore storico artistico.


In appendice

Relazione sui saggi parietali effettuati per accertare l'eventuale presenza di decori pittorici.

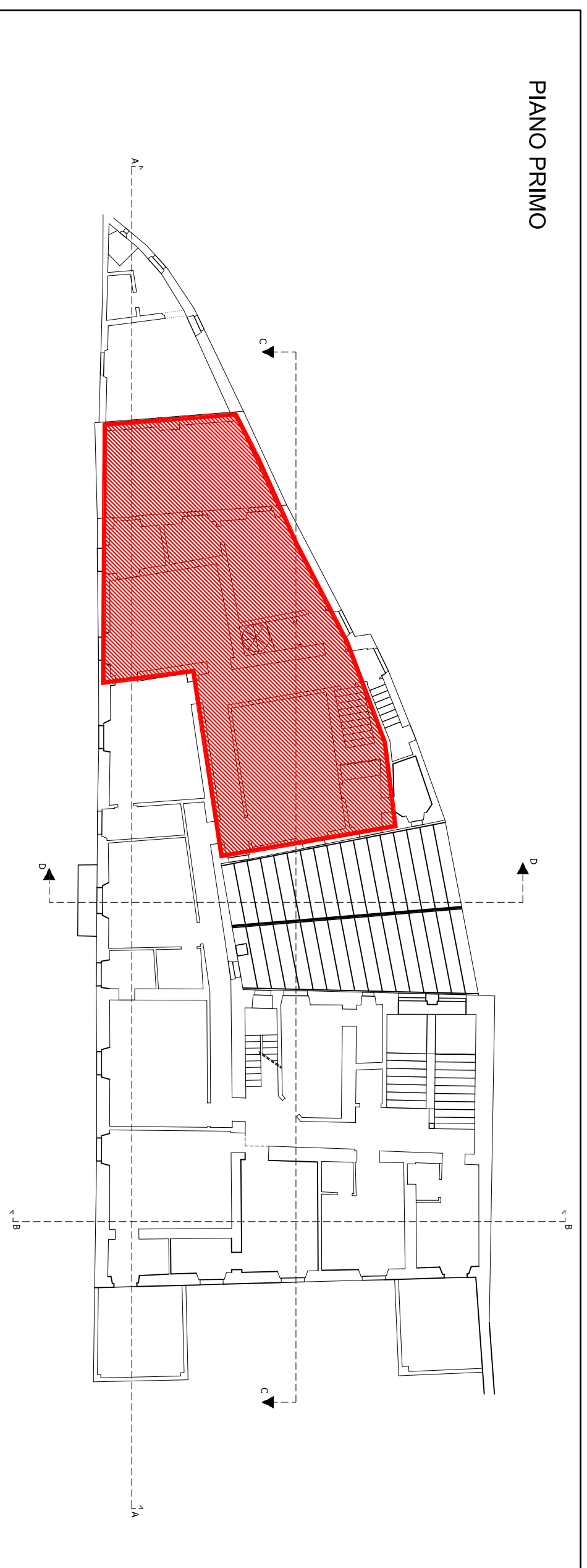
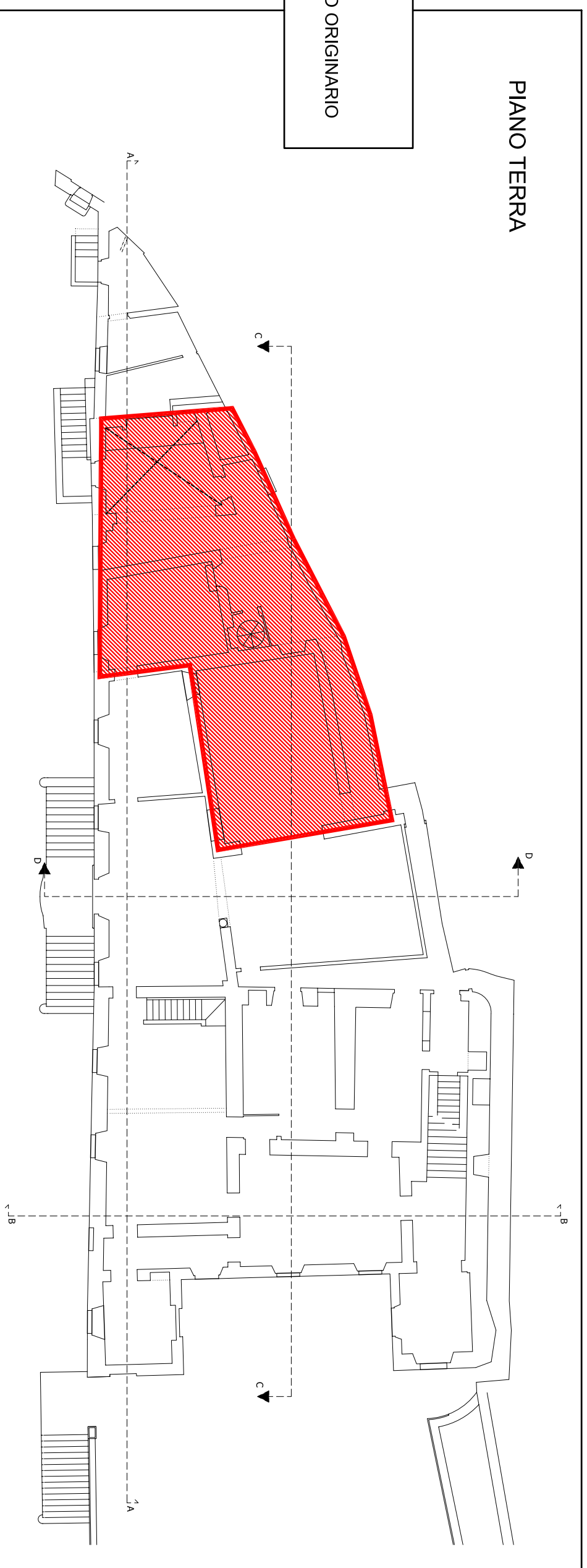
PRIMA EPOCA COSTRUTTIVA - PRIMA META' XV SECOLO

Area contenente elementi architettonici del primo nucleo costruito - (Proprietà Aldobrandini)

LEGENDA



PRIMO NUCLEO ORIGINARIO



PRIMA EPOCA COSTRUTTIVA PRIMA META' XV SECOLO

Cenni storici

Il toponimo di località, Santa Cristina a Pimonte, prende il nome dall'omonima chiesa che, come conferma il Santoni, era presente sul territorio già nel 1348 (la notizia è ricavata dagli atti della Curia arcivescovile di Firenze, come verbali di visita pastorale e brevi di indulgenze). Il nome "*Pimonte*", invece, deriva con ogni probabilità dalla posizione della località, "*a pie' di monte*", come confermato dal Repetti.

Il nucleo originario del complesso (in un primo periodo l'utilizzo della struttura è essenzialmente agricolo) è da attribuirsi alla famiglia Aldobrandini, che già dal XIV secolo ricopre importanti pubblici uffici nella città di Prato.

Dalle fonti sulle condizioni alimentari di Prato nell'età Comunale, anno 1298, si rileva la presenza in loco di colombaie, a conferma della matrice rurale della località in questo tempo (prima fonte: Pimonte - n.4 colombaie - n.69 paia di colombi; seconda fonte: Pimonte - n.7 colombaie - n.90 paia di colombi).

Foto indice

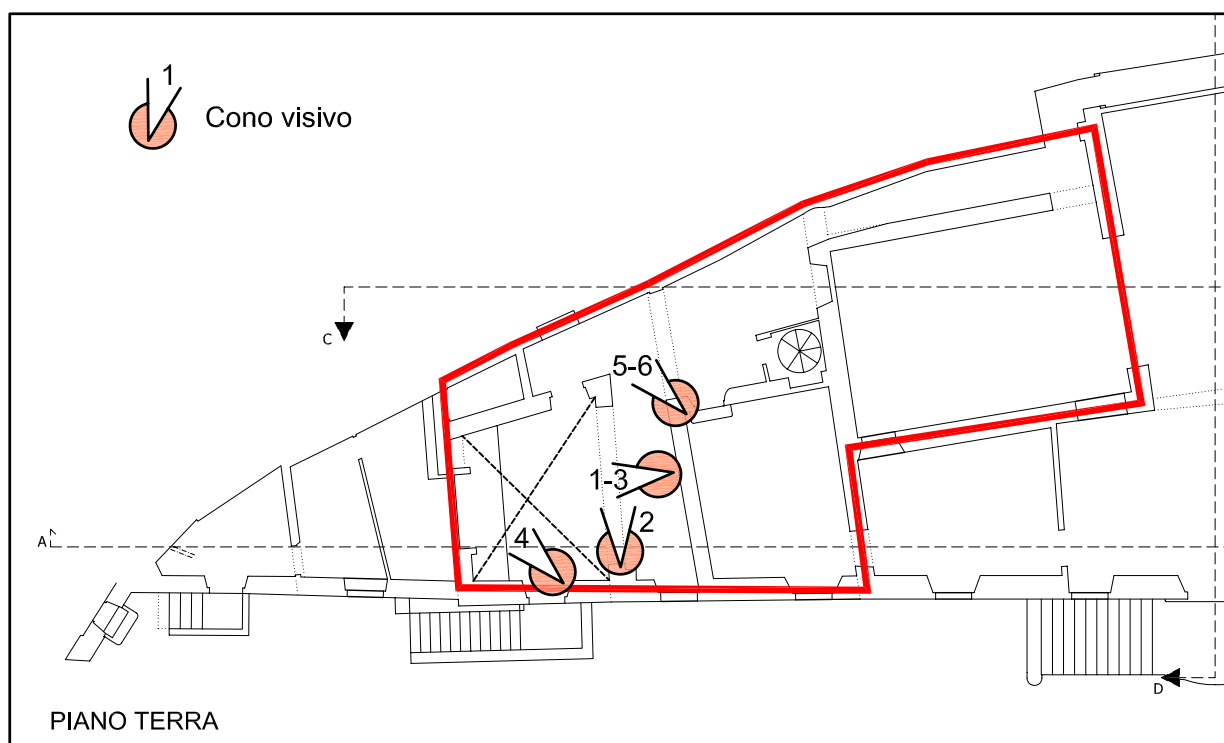




FOTO N.1
Volta a crociera



FOTO N.2
Peduccio



FOTO N.3
Focolare

FOTO N.4
*Particolare del camino del XV
secolo con stemma nobiliare*





FOTO N.5

Particolare dell'architrave quattrocentesco con ovuli e palmette scolpite facenti parte di un antico lavabo

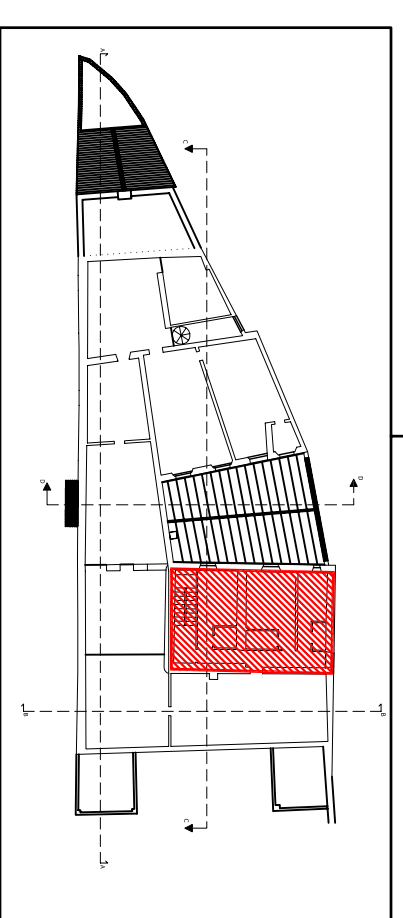
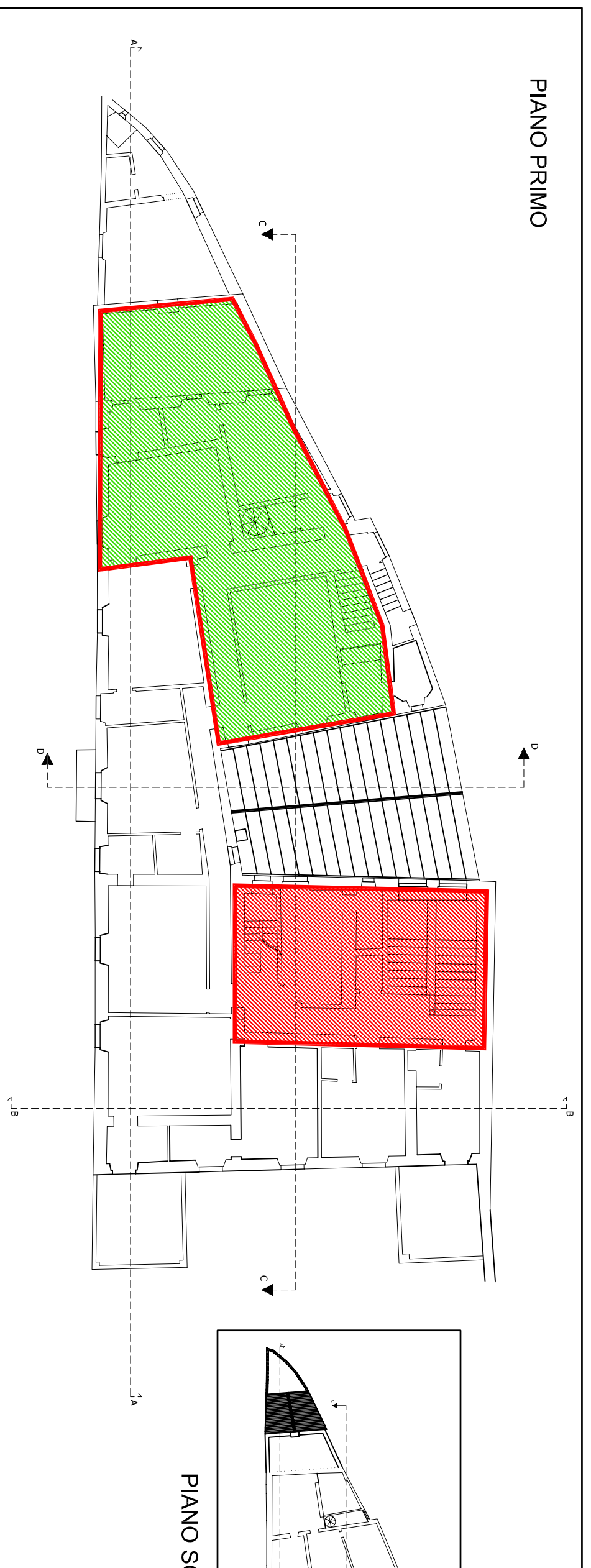
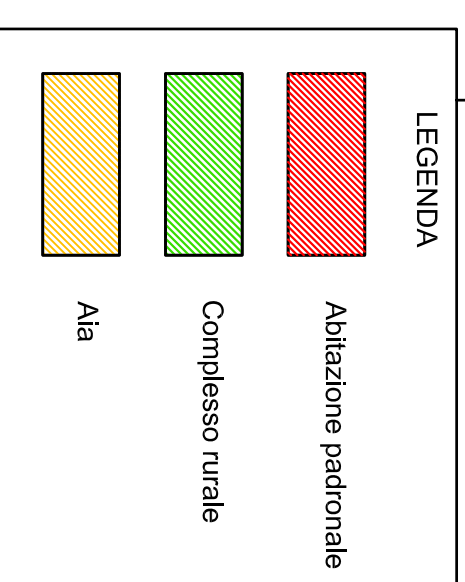
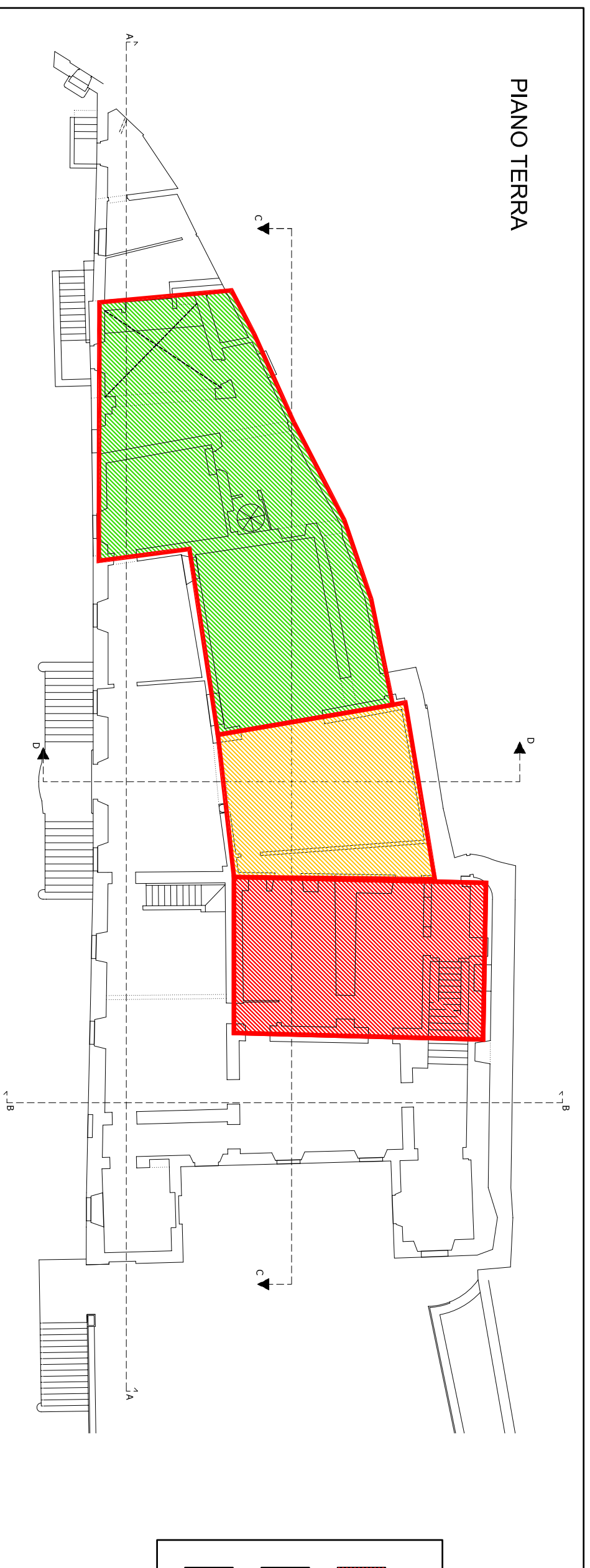


FOTO N.6

Particolare del lavabo in pietra arenaria

SECONDA EPOCA COSTRUTTIVA - XV-XVI SECOLO

Casa da Signore - (Proprietà Poccianti)



TERZA EPOCA COSTRUTTIVA - XVII SECOLO (dal 1621)

Adattamento a lazzaretto del costruito preesistente con ampliamento di corpi di fabbrica (occupato dai frati Cappuccini)

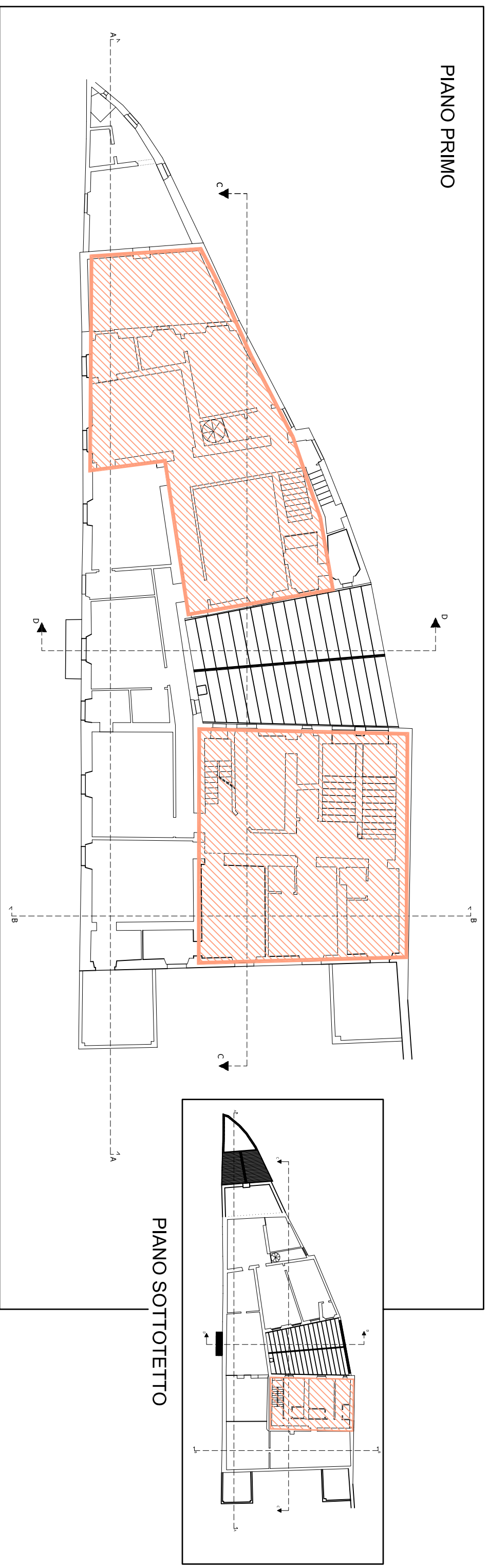
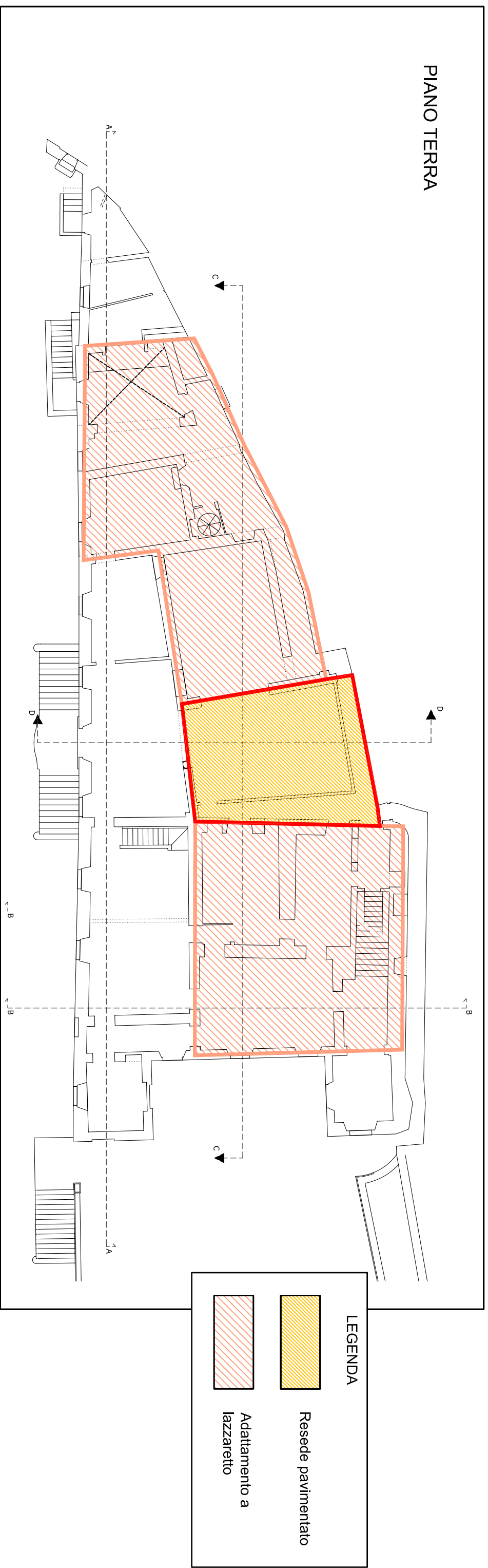
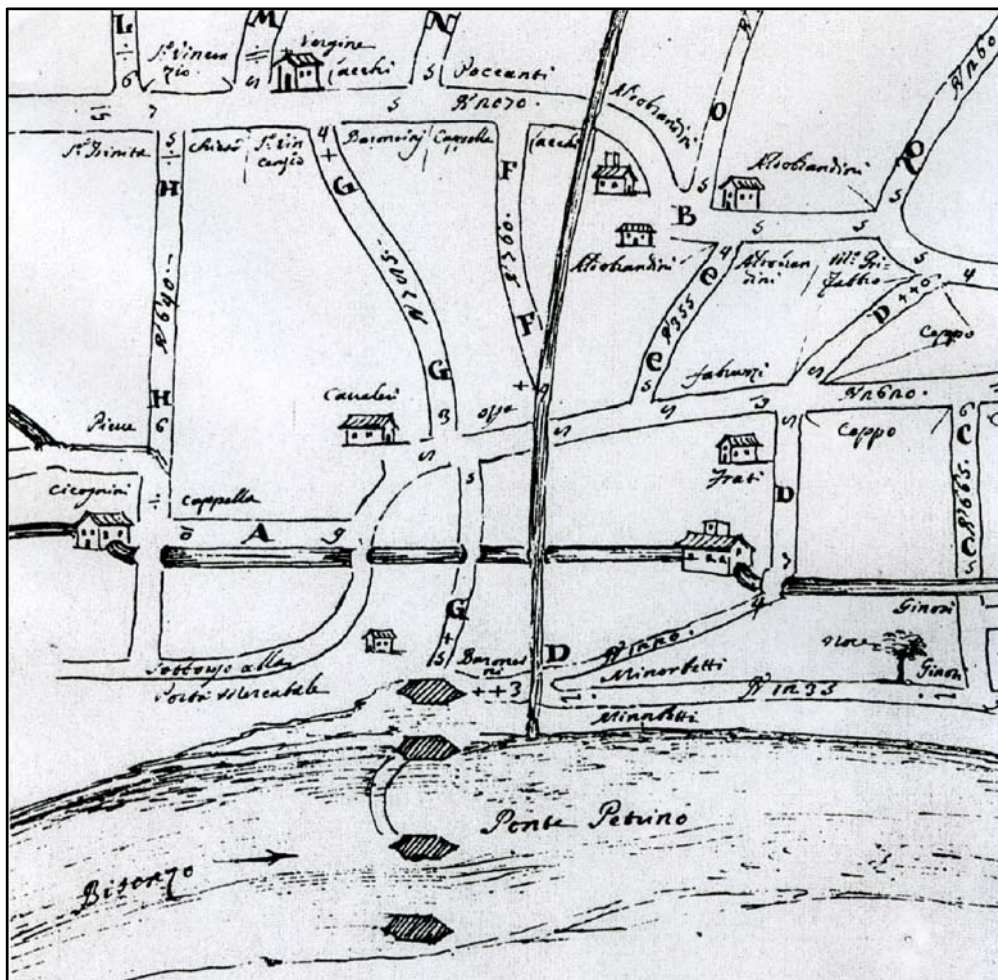
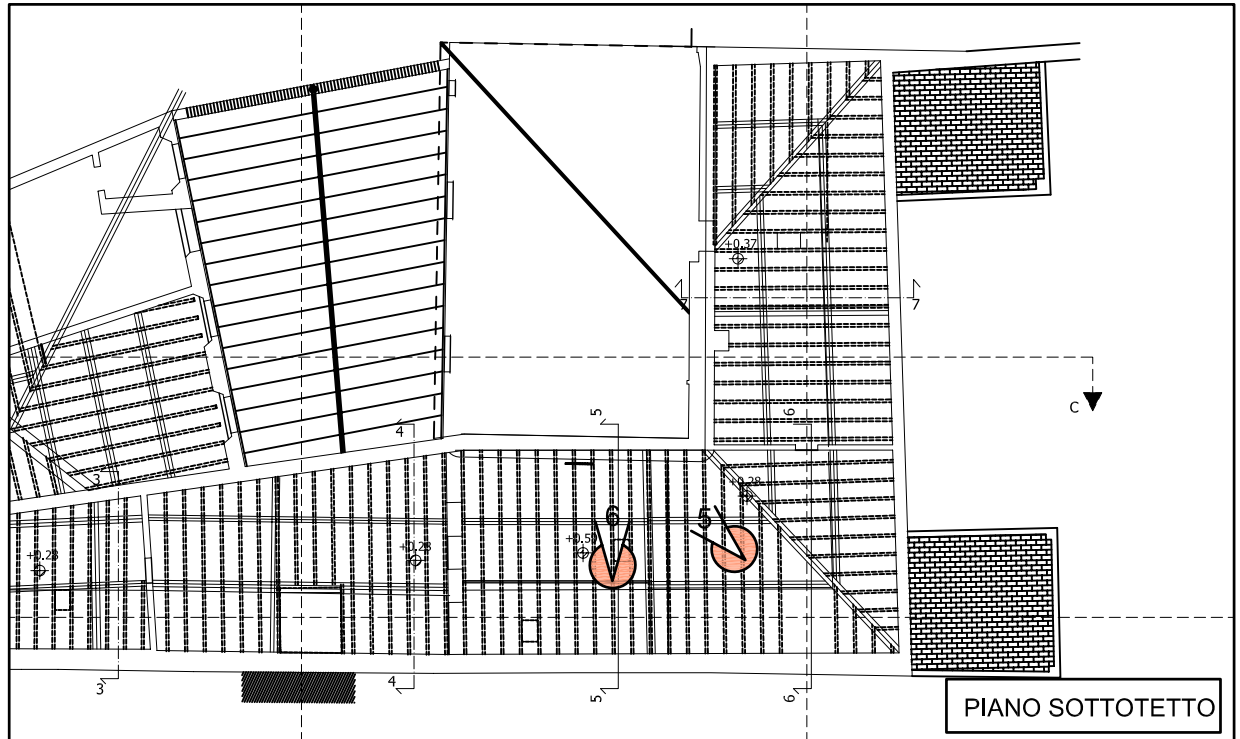


Foto indice



Carta dei Capitani di Parte Guelfa, XVI secolo: estratto della località di Santa Cristina a Pimonte. La mappa testimonia la presenza della famiglia Pocianti sul territorio.

TERZA EPOCA COSTRUTTIVA XVII SECOLO (dal 1621)

Cenni storici

La località faceva parte dell'antico distretto pratese fino al 1350, quando il sistema delle 45 Ville che inizialmente lo componevano fu riorganizzato nel Contado di Prato e che costituì la Comunità del Contado dal 1502 al 1774, allargata a 48 Ville.

Dal censimento del 1649, reperito presso l'Archivio Comunale, si rileva che Santa Cristina è "notata con 26 fuochi e 124 teste".

A fianco del nucleo originale, acquisito a partire dal XV secolo dalla famiglia Poccianti, venne probabilmente aggiunta una casa da signore che successivamente, agli inizi del XVII secolo, fu ampliata per ospitare un lazzaretto gestito dall'ordine dei Cappuccini, in occasione della pestilenza che in quel periodo afflisse il territorio.

Dalle fonti sappiamo che i Cappuccini, richiesti dalla Compagnia del Pellegrino, si dedicarono "all'assistenza spirituale e materiale degli appestati, dal 9 marzo 1621 al 9 agosto 1631"; dalle medesime fonti, inoltre, sappiamo che il complesso della villa fu adibito a lazzaretto e qui vi si recò il cappuccino Padre Michelangelo Cardosi, di nobile famiglia Lucchese.

Foto indice

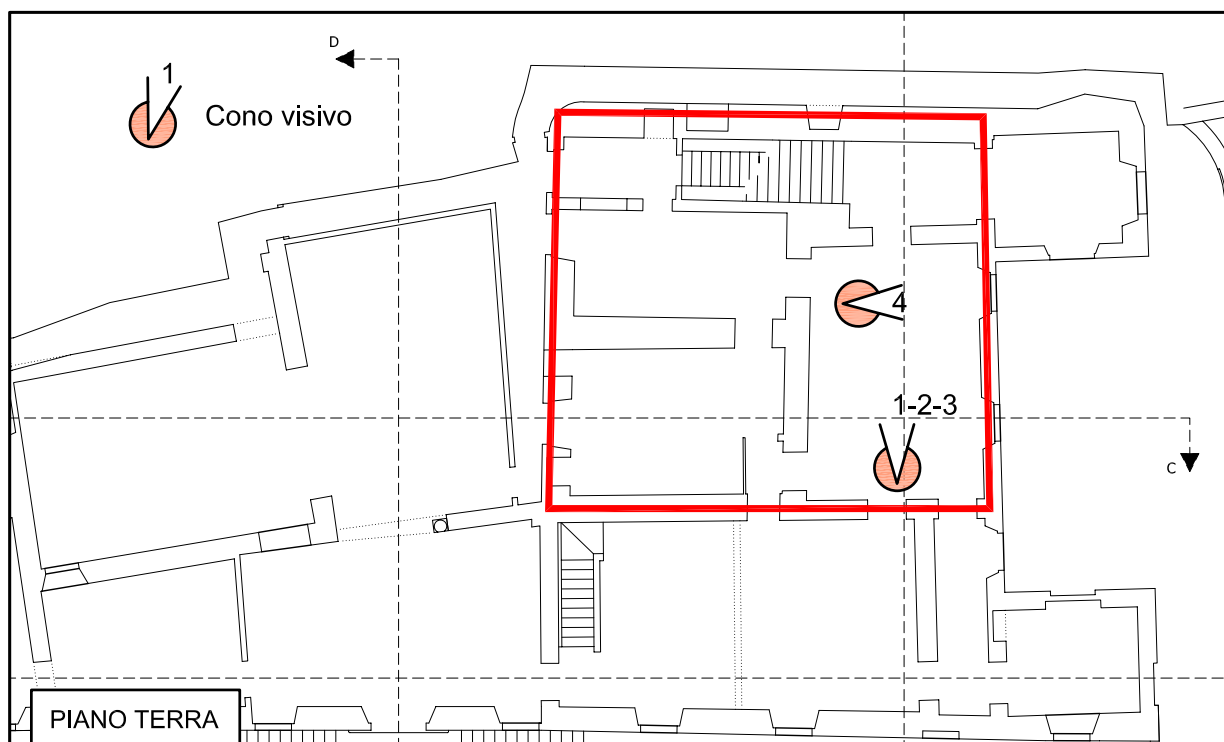




FOTO N.1

Soffitto a cassettoni tardo ottocentesco con elementi caratterizzanti riconducibili agli stilemi del XVI secolo.

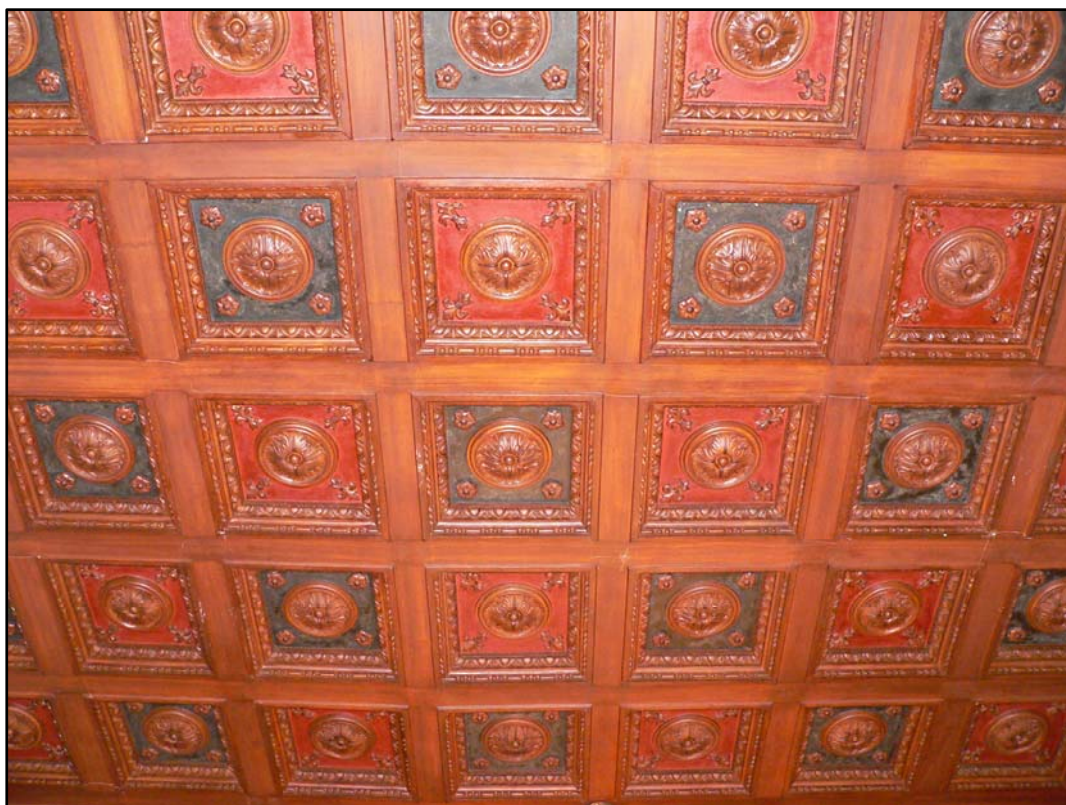


FOTO N.2

Particolare del soffitto a cassettoni.



FOTO N.3

Portali lignei del XIX secolo nelle forme classicheggianti



FOTO N.4

Paricolare della modanatura lignea



FOTO N.5

Ritrovamento nei locali del sottotetto ad uno stemma riconducibile al XVII secolo, periodo in cui la struttura fu adibita a lazzaretto.



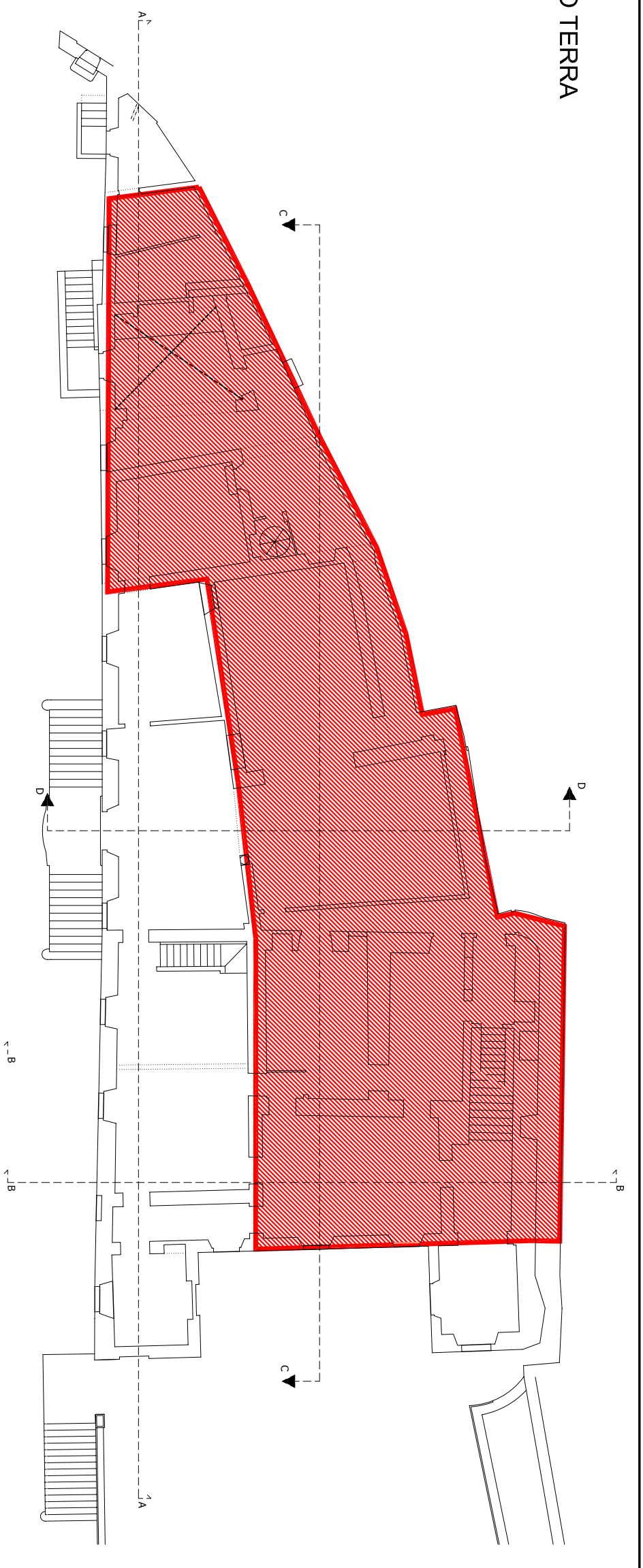
FOTO N.6

Particolare dello stemma dipinto a fresco sull'intonaco

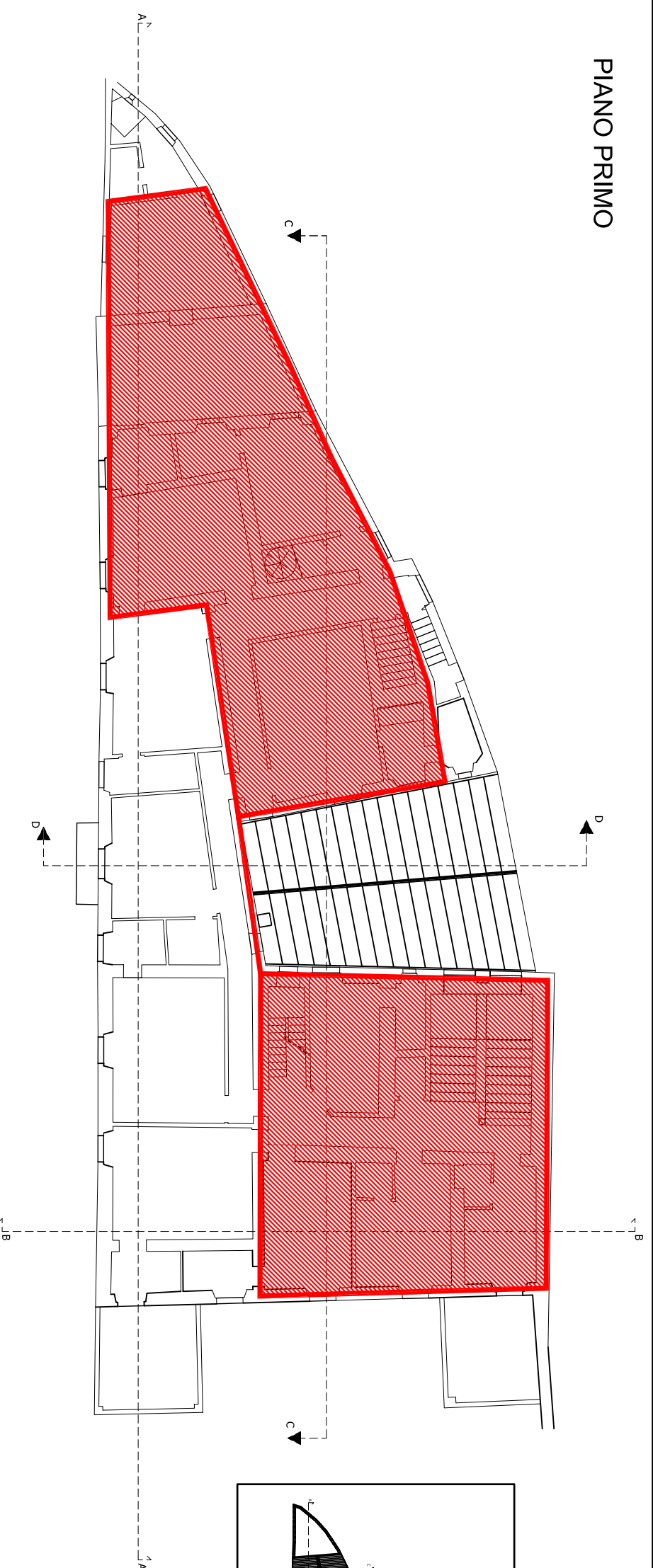
QUARTA EPOCA COSTRUTTIVA - INIZI XVIII SECOLO

Villa Poccianti - Rifusione immobiliare e accorpamenti edilizi con rifacimenti in stile tardobarocco

PIANO TERRA



PIANO PRIMO



PIANO SOTTOTETTO

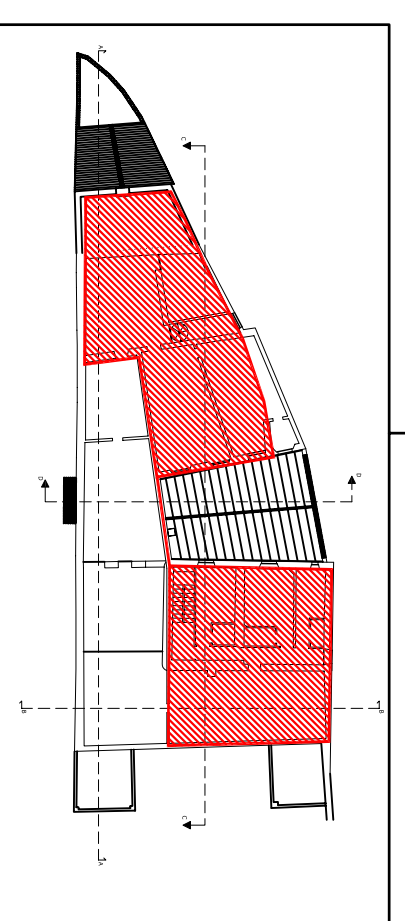


Foto indice

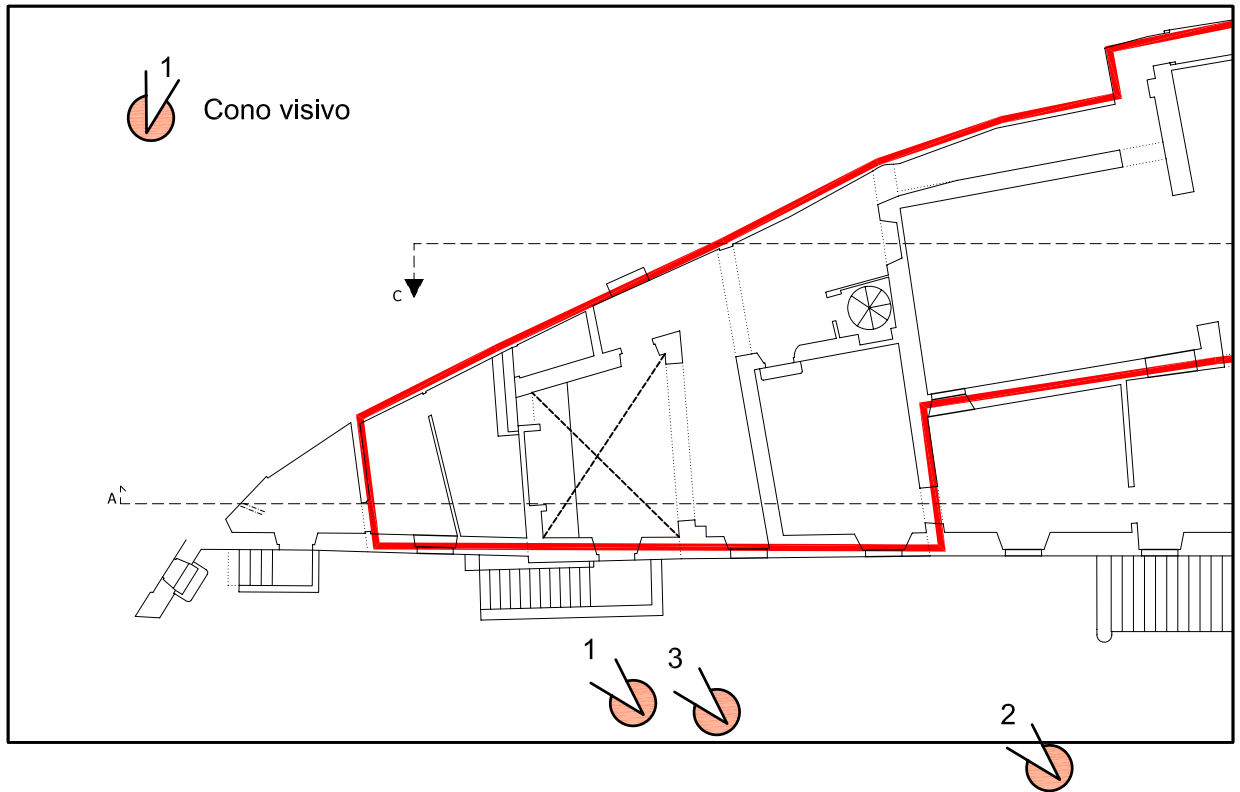


FOTO N.1

*Particolare delle mostre di
finestra da aciversi ai
rifacimenti del XVIII secolo*



FOTO N.2

Vista del corpo di fabbrica oggetto dei rifacimenti Settecenteschi (al centro)



FOTO N.3

Particolare delle finestre che conservano elementi decorativi del XVIII secolo

QUINTA EPOCA COSTRUTTIVA e successive trasformazioni - XIX-XX SECOLO - Villa Leonetti (prima trasformazione)
Ingrandimento della villa padronale con ridefinizione architettonica del complesso in stile neoclassico

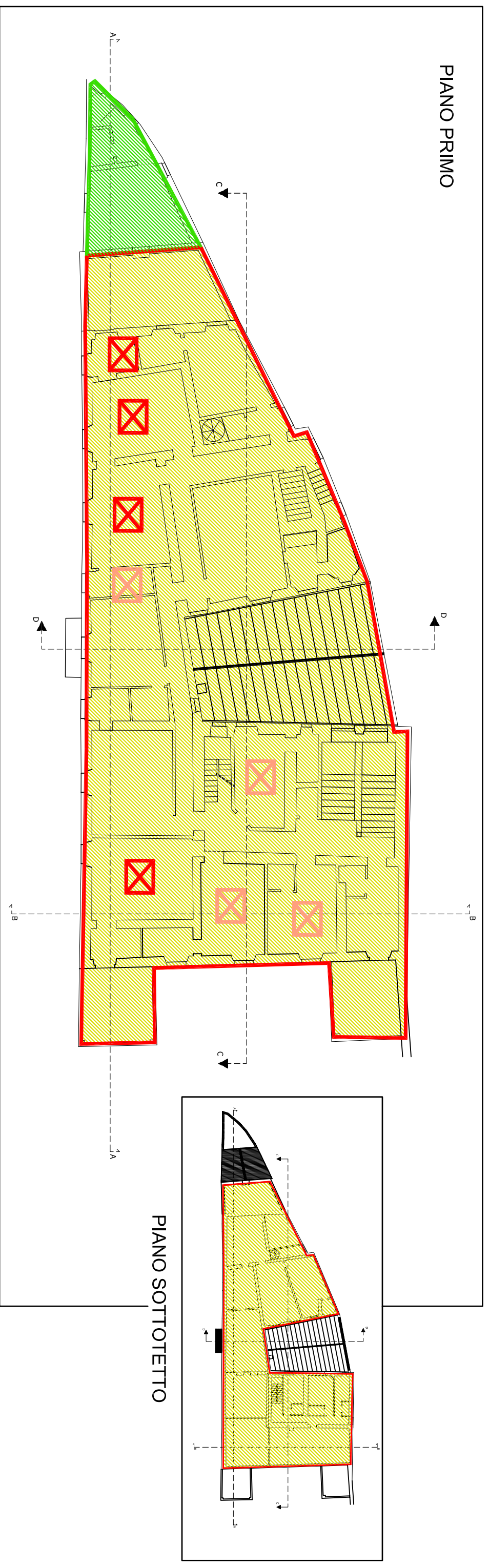
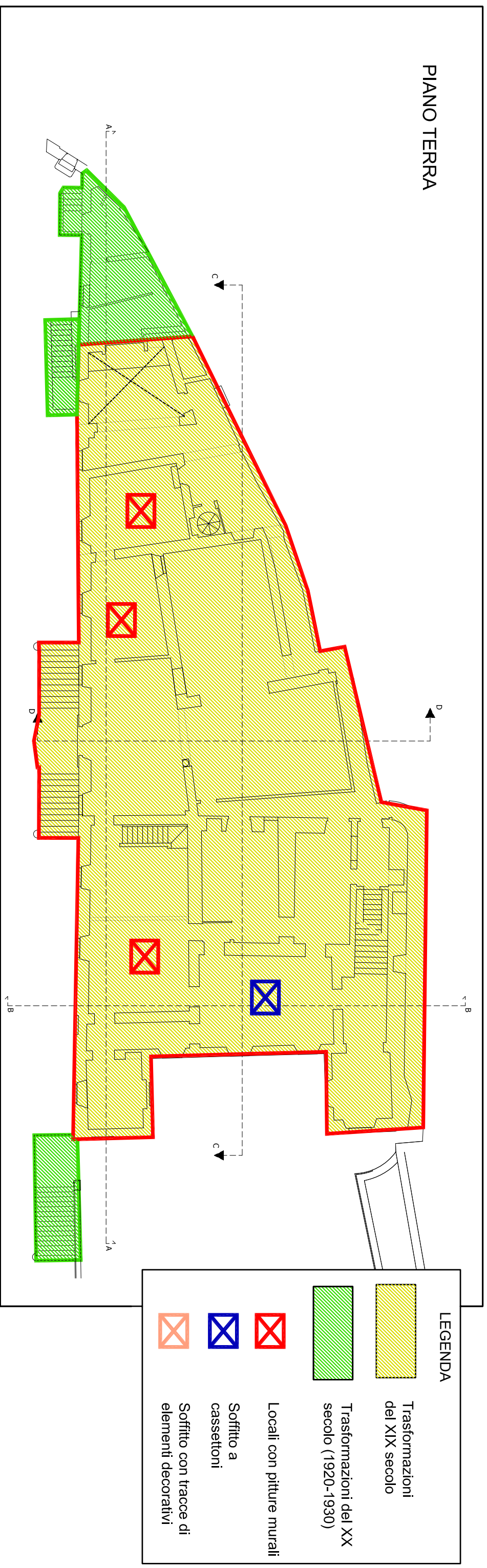
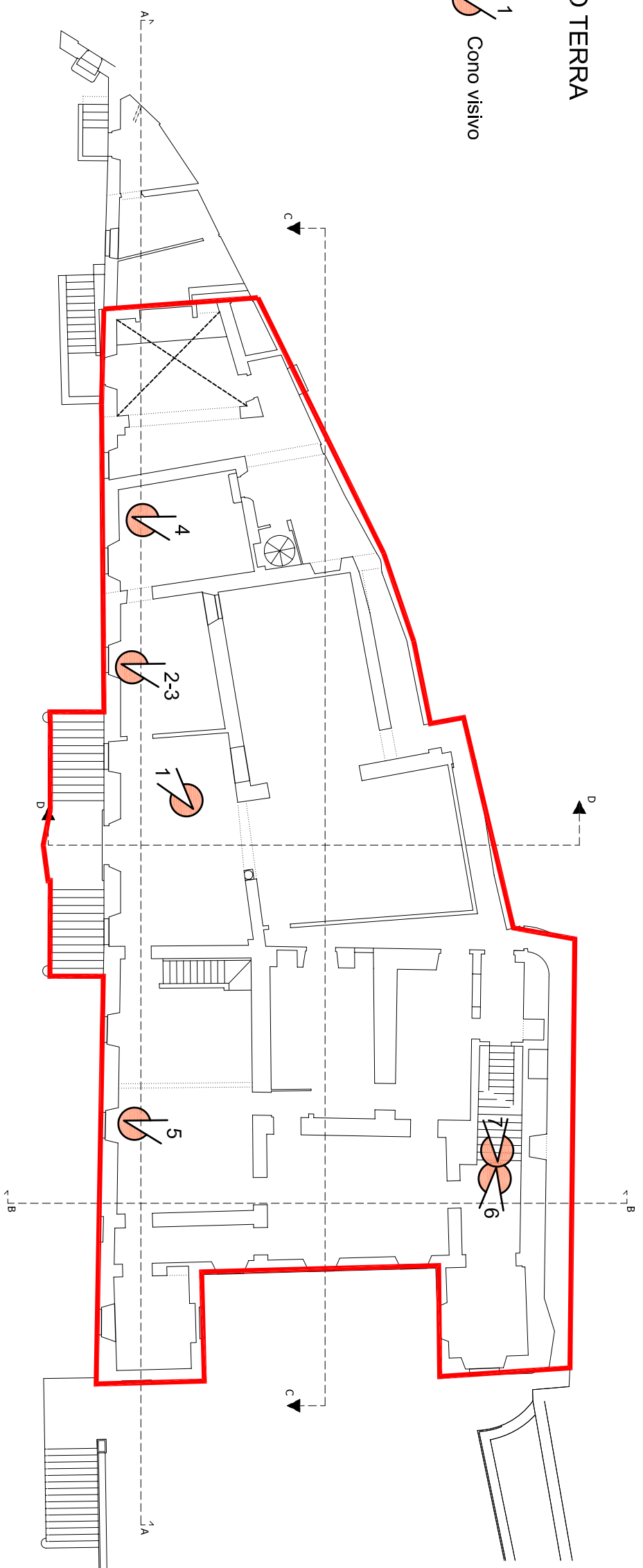


Foto indice

PIANO TERRA

1
Cono visivo



PIANO PRIMO



QUINTA EPOCA COSTRUTTIVA e successive trasformazioni XIX-XX SECOLO - Villa Leonetti (prima trasformazione)

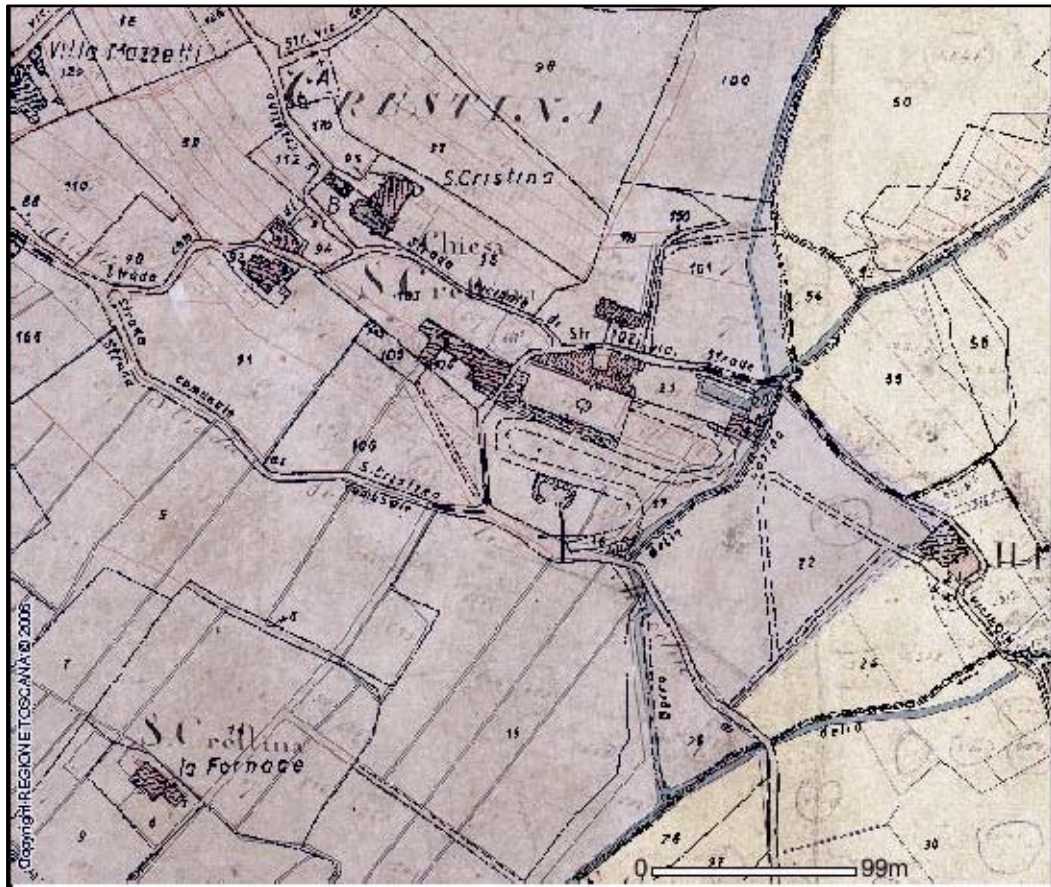
Cenni storici

La popolazione della località di Santa Cristina a Pimonte tra il XIX ed il XX secolo è in lenta ma costante crescita: nel 1810 si contano n.197 persone (dalle fonti del maire Niccolò Mazzoni), nel 1833 n.215 abitanti, nel 1847 n.230, nel censimento del 1931 i dati del Comune di Prato accertavano una popolazione di 268 abitanti.

Il lento incremento abitativo coincide anche con le importanti trasformazioni del complesso architettonico, passato nel XVIII secolo dalla famiglia Poccianti alla Famiglia Franchi ed infine acquistato nell'Ottocento dalla famiglia Leonetti.

Le opere ottocentesche trasformano l'assetto plano-volumetrico definitivo radicalmente il complesso architettonico, già unificato nel XVIII secolo, creando l'attuale allineamento, mentre solo negli anni '20 e '30 del Novecento si realizzeranno i progetti in stile neoclassico per le trasformazioni e l'ingrandimento monumentale del parco circostante alla villa. In questo periodo (1930) viene realizzata la cosiddetta "*Grotta di Lourdes*" da parte di Luigi Capezzuoli, contemporaneamente alla limonaia a fianco del corpo di fabbrica principale della villa.

Il complesso così trasformato viene acquistato dalla famiglia Benelli nel 1935, per mano di Ruggero Benelli, che apporterà soprattutto modifiche interne.



Nelle immagini: veduta d'insieme (sopra) e particolare (sotto) del complesso architettonico nelle carte catastrali del 1820.

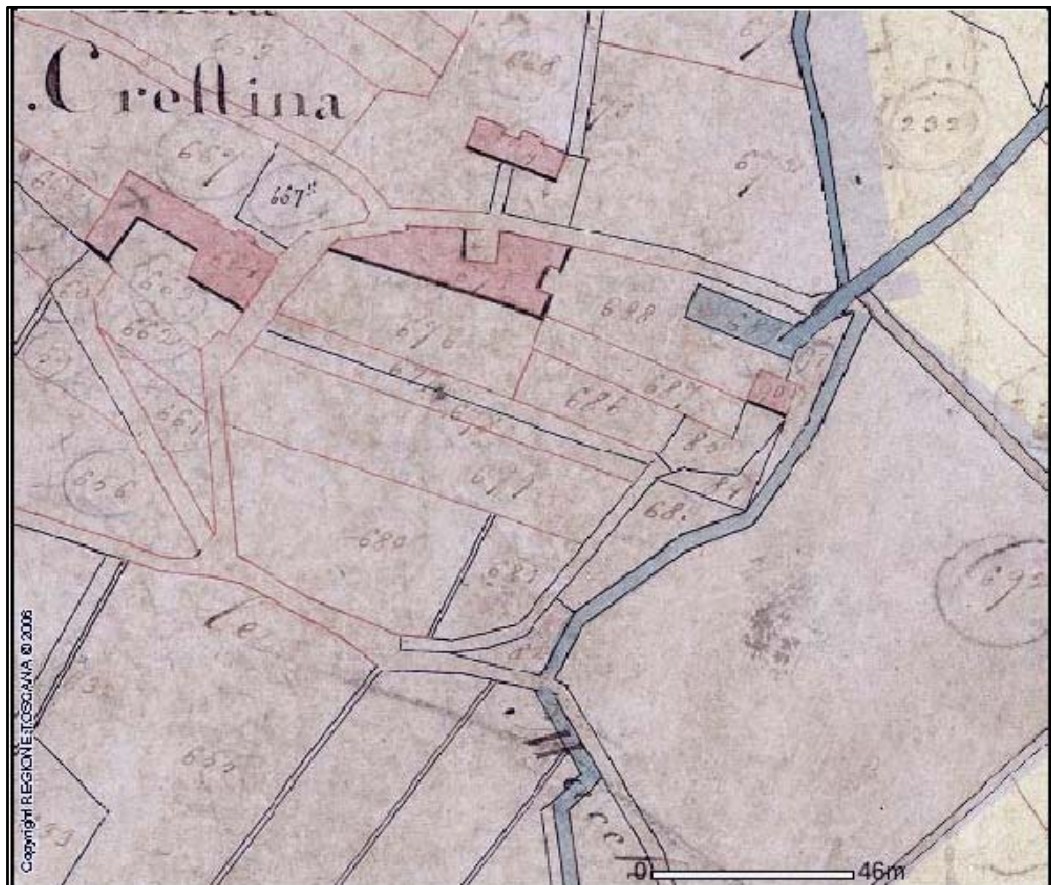




FOTO N.1

*Portale dipinto
XIX secolo*

FOTO N.2

*Particolare dell'apparato pittorico
murale - XIX secolo*





FOTO N.3

Apparato pittorico in stile neoclassico



FOTO N.4

Apparati pittorici con disegni geometrici e floreali



FOTO N.5

Particolare decorativo del soffitto in stile Liberty - Inizi del XX secolo



FOTO N.6

Vetrata in stile liberty - Inizi del XX secolo



FOTO N.7

*Scalinata in marmo
XX secolo*

FOTO N.8

*Tracce parietali di fregi pittorici
rinvenuti con saggio sotto gli
stucchi e le decorazioni
del Novecento*





FOTO N.9

Decorazione in stile liberty - Inizi del Novecento

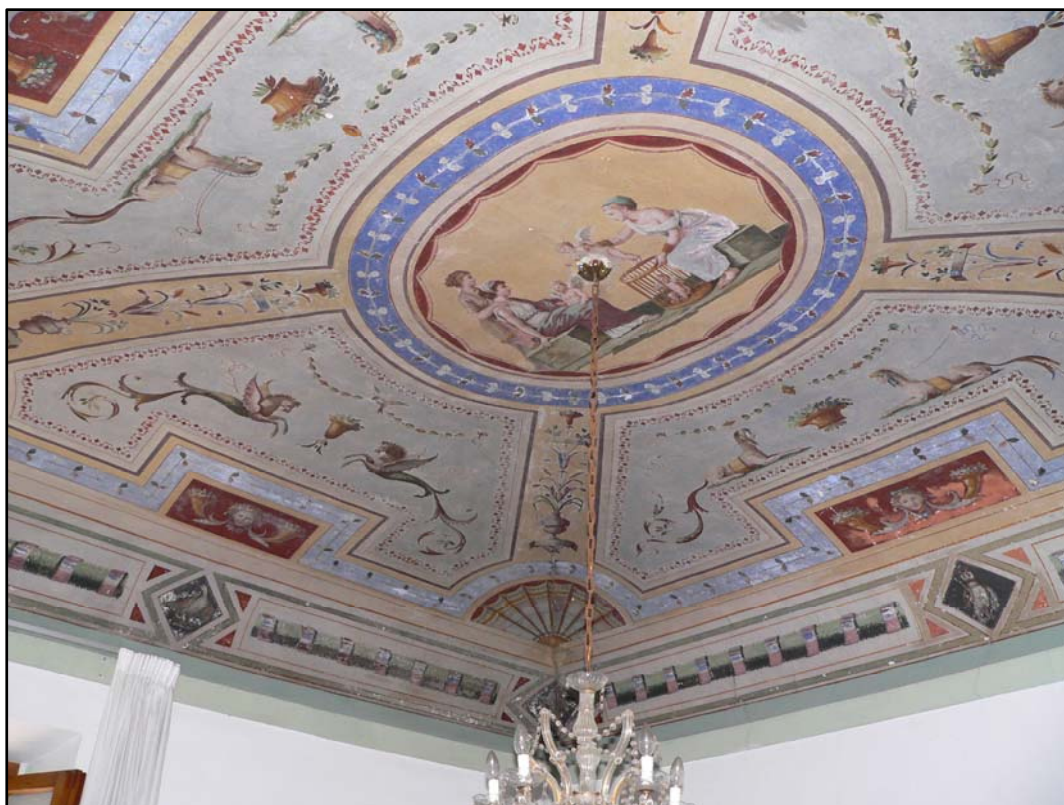


FOTO N.10

Apparato pittorico in stile neoclassico - XIX secolo



FOTO N.11

Apparato decorativo a tempera - Inizi del Novecento

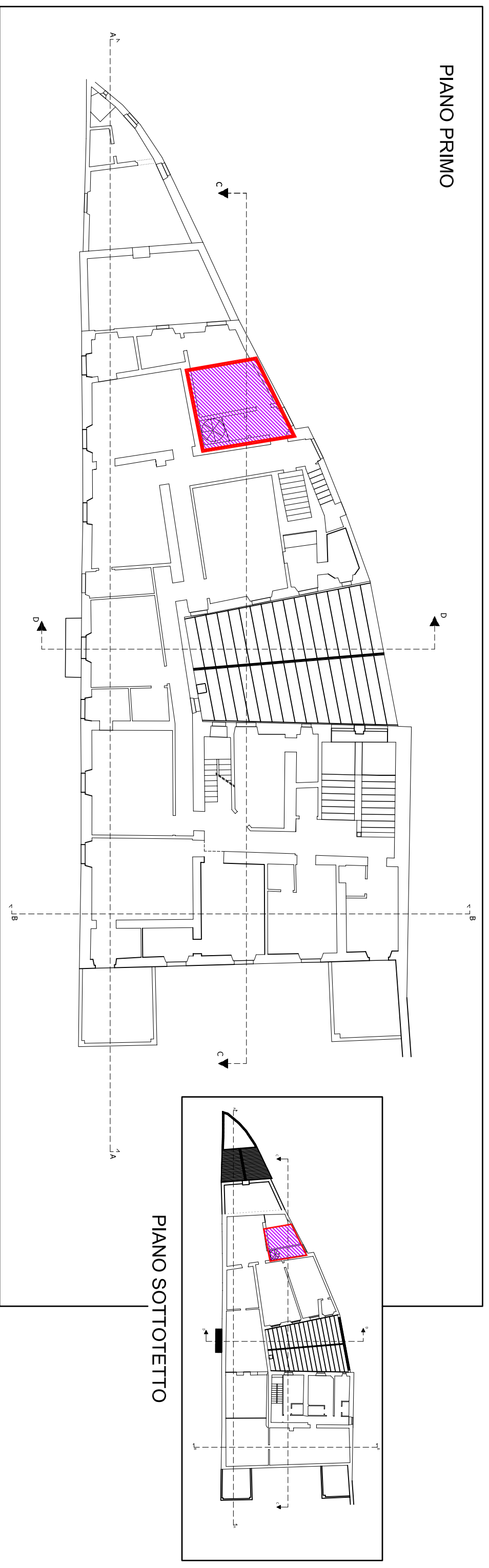
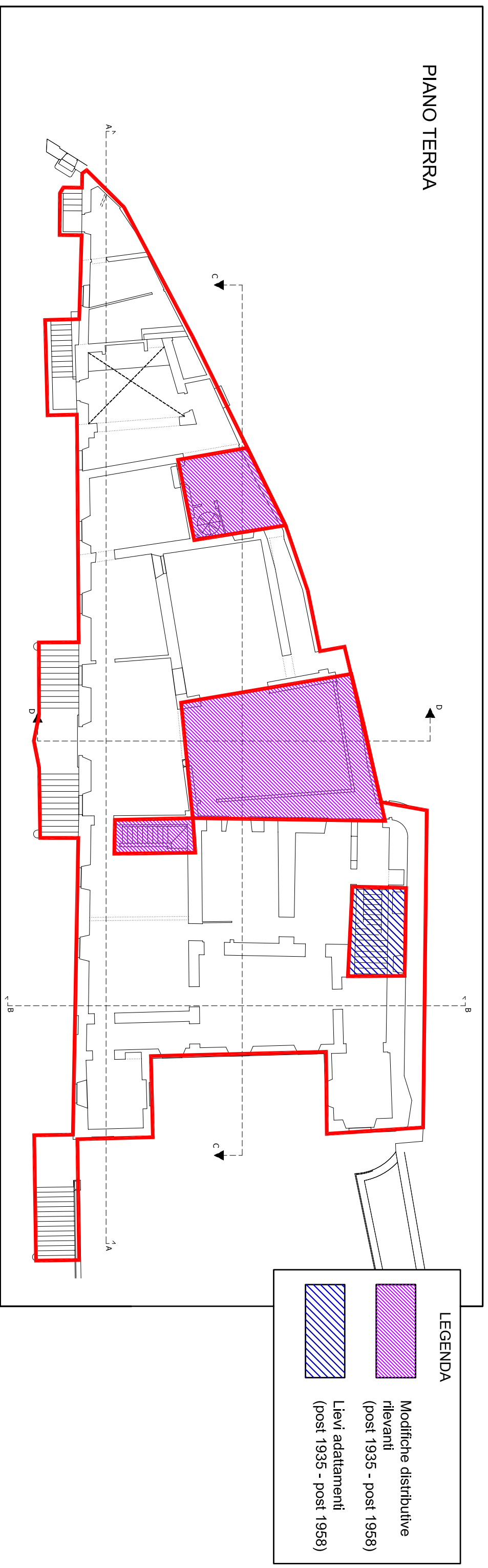


FOTO N.12

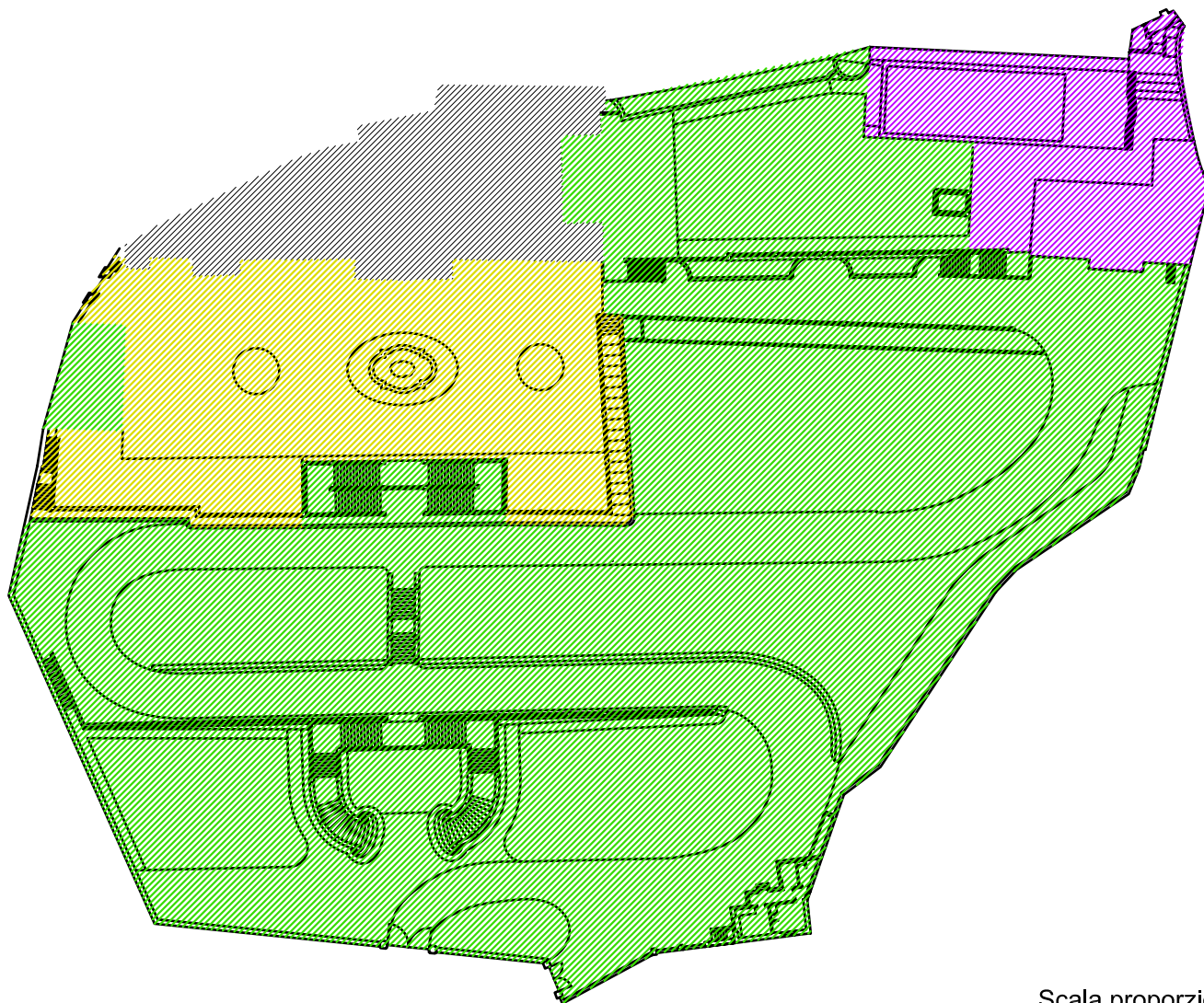
Decorazione con tecnica mista - XIX secolo

SESTA EPOCA COSTRUTTIVA e successive trasformazioni - XIX-XX SECOLO - Villa Santa Cristina (seconda trasformazione)

Modifiche distributive per uso ricettivo



FASI COSTRUTTIVE DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E DEL RESEDE



Scala proporzionata



Villa S. Cristina - XIX-XX secolo con preesistenze del XXI-XVII secolo
(vedasi sviluppo particolareggiato)



Sistemazione di arredo realizzato nel XIX secolo

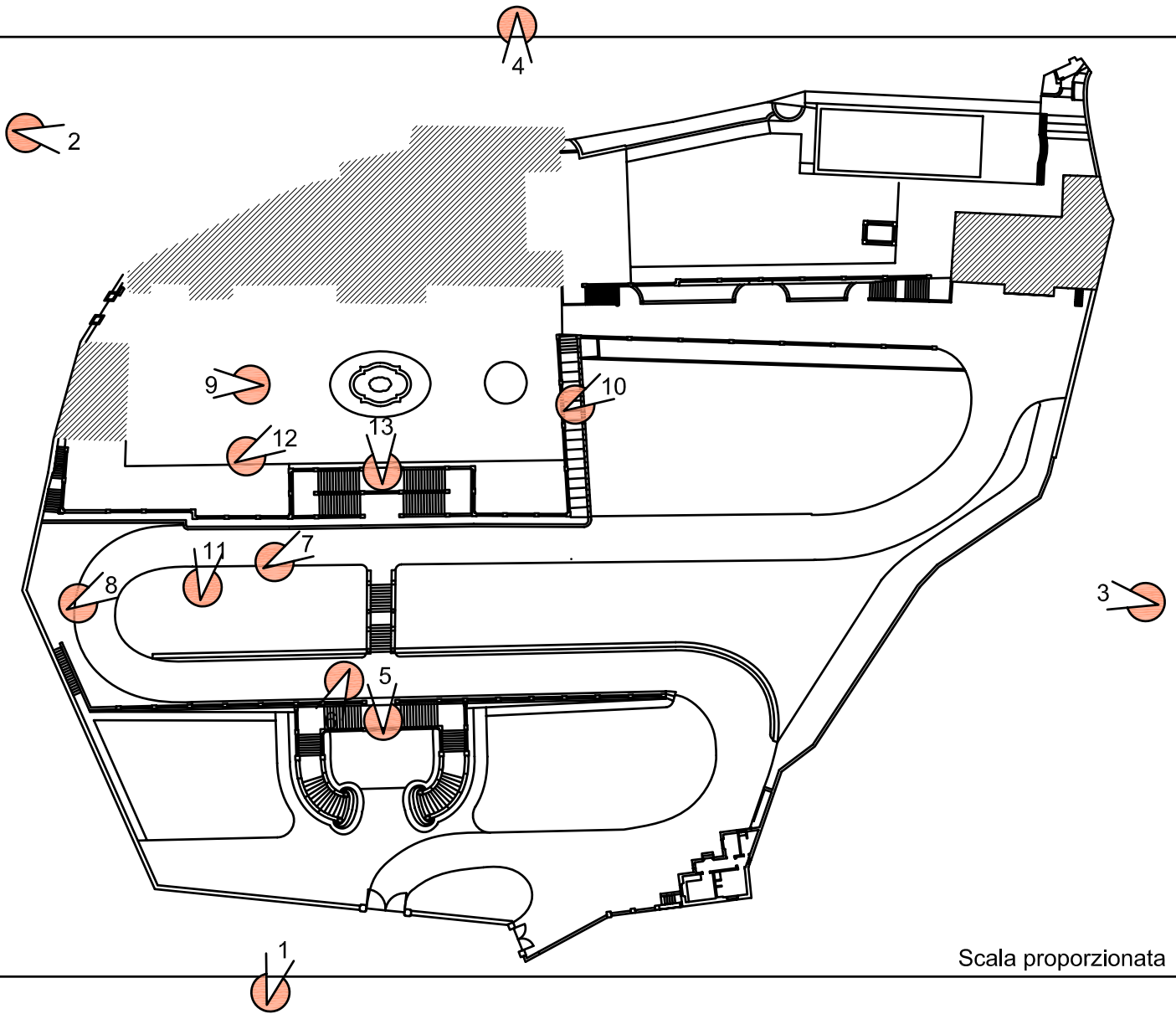


Sistemazione di arredo e di edificazioni accessorie (limonaia,
grotta di Lourdes, ecc...) realizzate tra il 1920-1930



Opere realizzate dopo il 1958 su matrice preesistente

Foto indice



Scala proporzionata


 1 Cono visivo



FOTO AEREA ZENITALE

Veduta generale del complesso

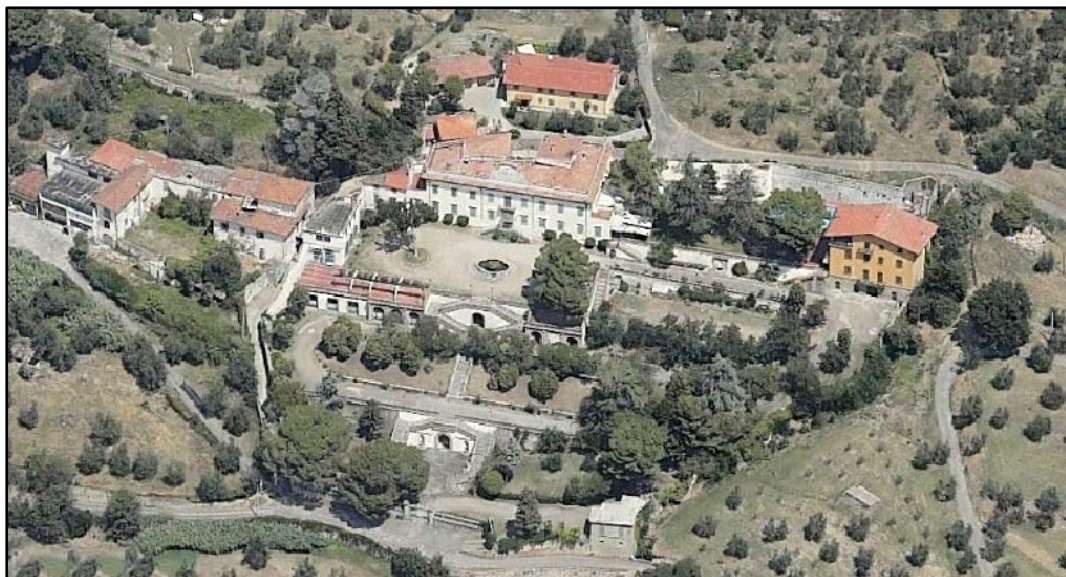


FOTO N.1

Veduta complessiva a volo d'uccello, vista del fronte principale esposto a sud

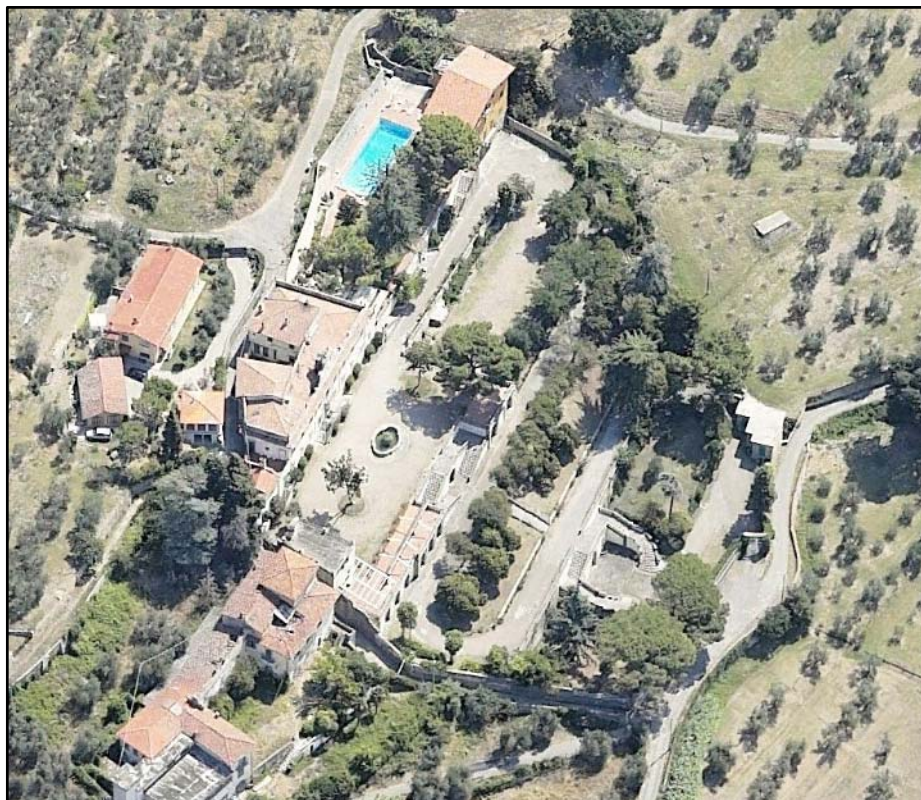


FOTO N.2

Veduta complessiva a volo d'uccello, vista in direzione est

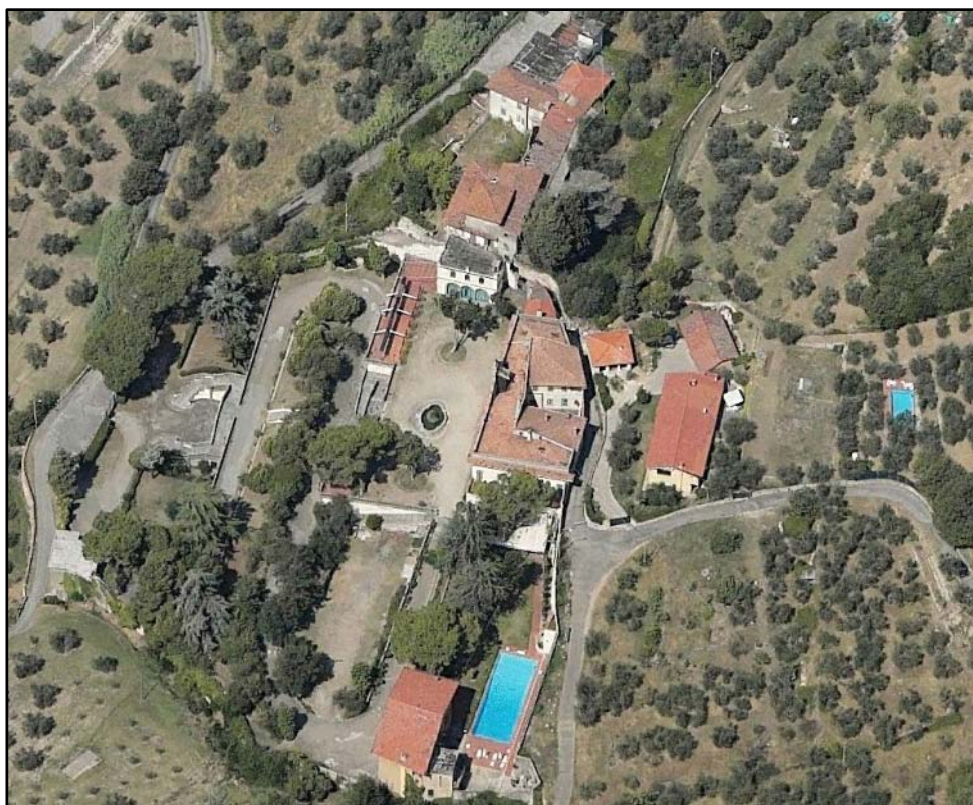


FOTO N.3

Veduta complessiva a volo d'uccello, vista in direzione ovest



FOTO N.4

Veduta complessiva a volo d'uccello, con vista da nord



FOTO N.5

Veduta della scalinata centrale realizzata tra gli anni '20 e '30 del Novecento



FOTO N.6

Particolare della scalinata a valle del complesso architettonico



FOTO N.7

Scalinata terminale per accesso alla villa



FOTO N.8
Le scuderie



FOTO N.9
La limonaia, struttura realizzata durante i rifacimenti della prima metà del Novecento



FOTO N.10

Sullo sfondo, la struttura realizzata a partire dal 1958

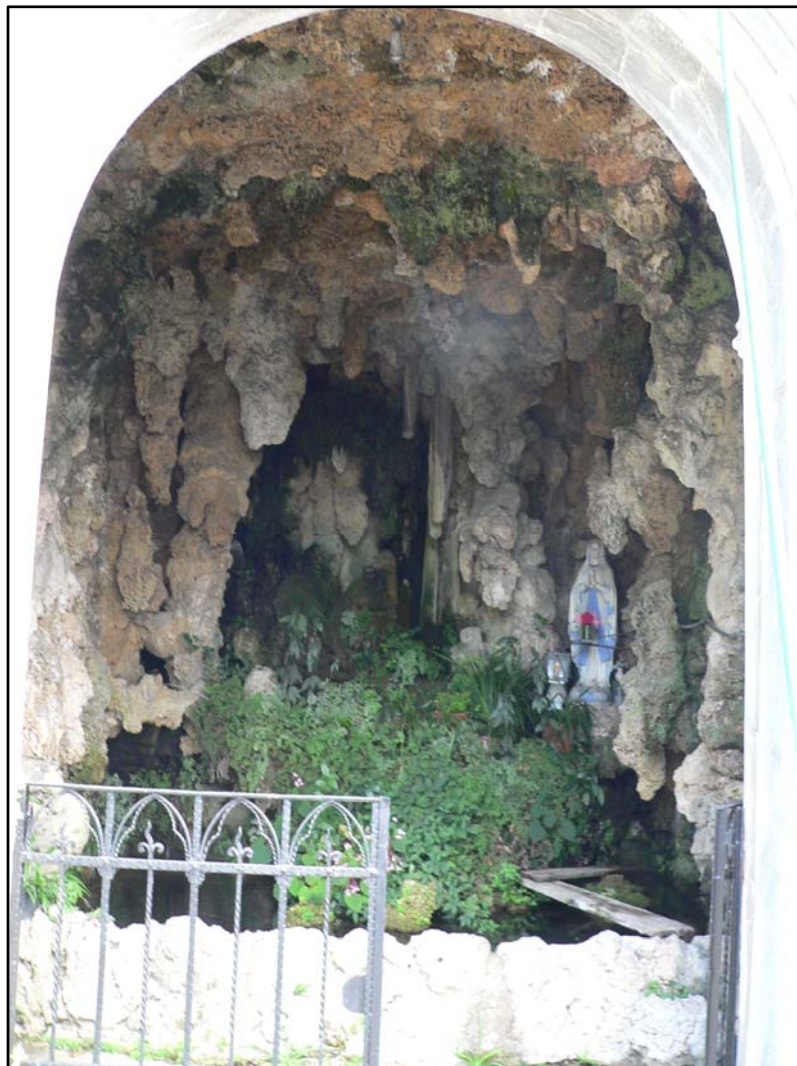


FOTO N.11

La grotta di Lourdes, realizzata da Luigi Capezzuoli nel 1930



FOTO N.12

*Particolare della facciata
rifatta nel XIX secolo*



FOTO N.13

Accesso principale alla villa

ARCHIVI CONSULTATI:

- Archivio Storico Comune di Prato
- Archivio di Stato di Prato
- Biblioteca Comunale di Prato

FONTI CONSULTATE PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI PRATO

CONTADO DI PRATO

- F. 34-35

FAMIGLIA BUONAMICI

- N.N. 8 - V.N. 8 – Cartella 1
- N.N. 13 - V.N. 13 – Cartella 16

ARCHIVIO SALVI-CRISTIANI

- N. 107 - Pianta Poderi XVIII secolo
- N. 129 – Processo Buonamici-Leonetti
- N. 563
- N. 873 – Cabreo
- N.877 – Busta di stampe e disegni

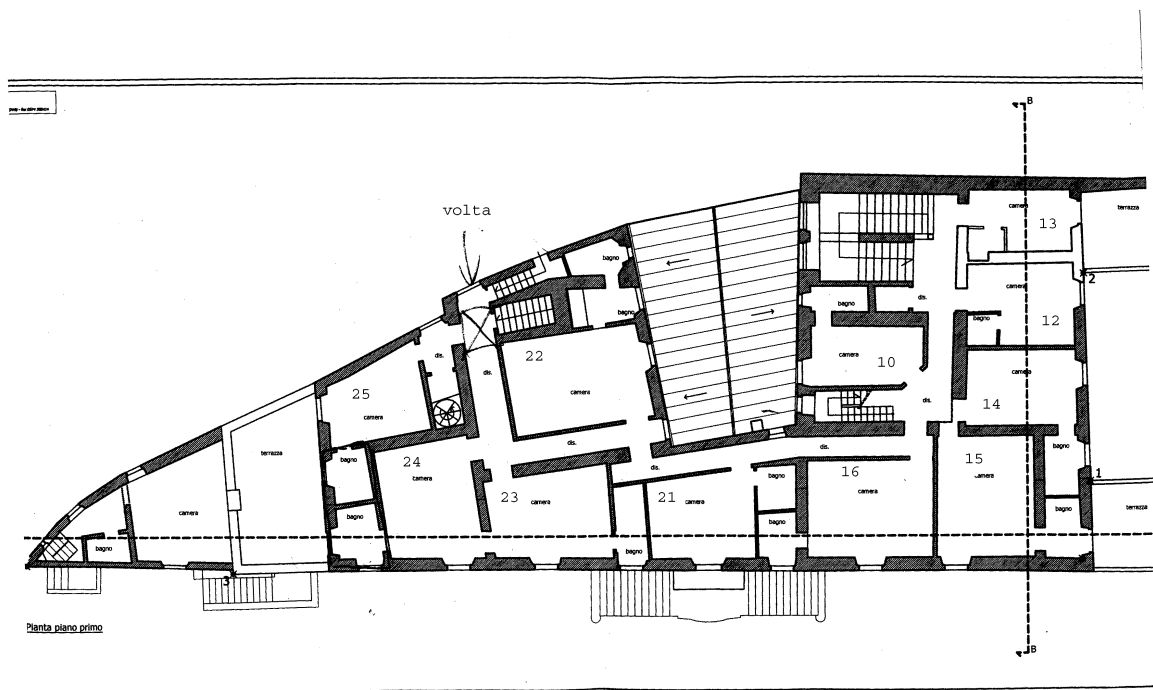
BIBLIOGRAFIA

- Bertini, "Guida della Val di Bisenzio", p.173
- G.Miniati, "Narrazione e disegno della Terra di Prato di Toscana", ristampa anastatica, Prato, 1966, p. 24
- S. Pieri, "Toponomastica della Valle dell'Arno", Roma, 1919, p.320
- R. Fantappiè, "Le Carte della Propositura di S.Stefano in Prato", Firenze, 1977, p.172 e p.223
- R. Fantappiè, "Bel Prato"
- P. Guidi e M. Giusti, "Rationes Decimarum Italiae-Tuscia", Vol. I, Città del Vaticano, 1942, p.17
- R.Piattoli, "Il più antico ricordo di Borgo Al Cornio", Archivio Storico Pratese VIII, 1929, p. 35
- G. Mori a cura di, "Prato – Storia di una città 3° - Il tempo dell'industria – 1815-1943", Le Monnier, 1988
- E. Repetti, "Dizionario storico geografico della Toscana", Firenze, 1841, vol. IV, p.265.
- Santoni, "Raccolta di notizie sulle chiese dell'arcidiocesi fiorentina", Firenze, 1847, p.312

- Carlesi, *Origini della città e Comune di Prato*”, Prato, Alberghetti, 1904, p.116 Da Archivio Storico Pratese:
 - n. 1, anno 1916, p.11 e p.32
 - n. 1, anno 1917, p.120, p.122, p.154
 - n. 2, anno 1919, p.107, p.111, p.165
 - n. 3, anno 1920, p.16, p.17, p.19, p.148 (sulle 48 Ville di Prato)
 - n. 4, anno 1921, p.98, p.156
 - n. 6, anno 1926, p.24
 - n. 7, anno 1919, p.42, p.155, p.156, p.158, p.159 (sul plantario del 1584)
 - n. 9, anno 1931, p.110
 - n. 10, anno 1931, p.25
 - n. 10, anno 1932, p.154
 - n. 11, anno 1933, p.83, p.85, p.87
 - n. 11, anno 1934, fasc.4 – cop. 3
 - n. 12, anno 1934, p.83, p.84
 - n. 13, anno 1935, p.64
 - n. 15, anno 1937, p.26
 - n. 16, anno 1938, p.93 (sul Contado di Prato)
 - n. 17, anno 1939, p.47
 - n. 21, anno 1943, p.66 (sui Restauri della chiesa di S. Cristina)
 - n. 32, anno 1956, p.21, p.22
 - n. 40, anno 1964, p.42
 - n. 42, anno 1960, p.11 (sulle condizioni alimentari di Prato)
 - n. 45, anno 1969, p.120
 - n. 49, anno 1973, p.136
 - n. 51, anno 1975, fasc. 2 – p.202
 - n. 53, anno 1977, fasc. 2 – p.69
 - n. 56, anno 1980, p.68 e p.70

Relazione stratigrafica sui saggi conoscitivi effettuati a villa Santa Cristina a Prato.

I saggi sono stati effettuati partendo dal primo piano, che accoglieva le camere delle quali, per maggior facilità di comprensione e riferimento è stata mantenuta la numerazione originale, di seguito si riporta la pianta del primo piano con le stanze numerate.



Relazione dei saggi stanza per stanza.

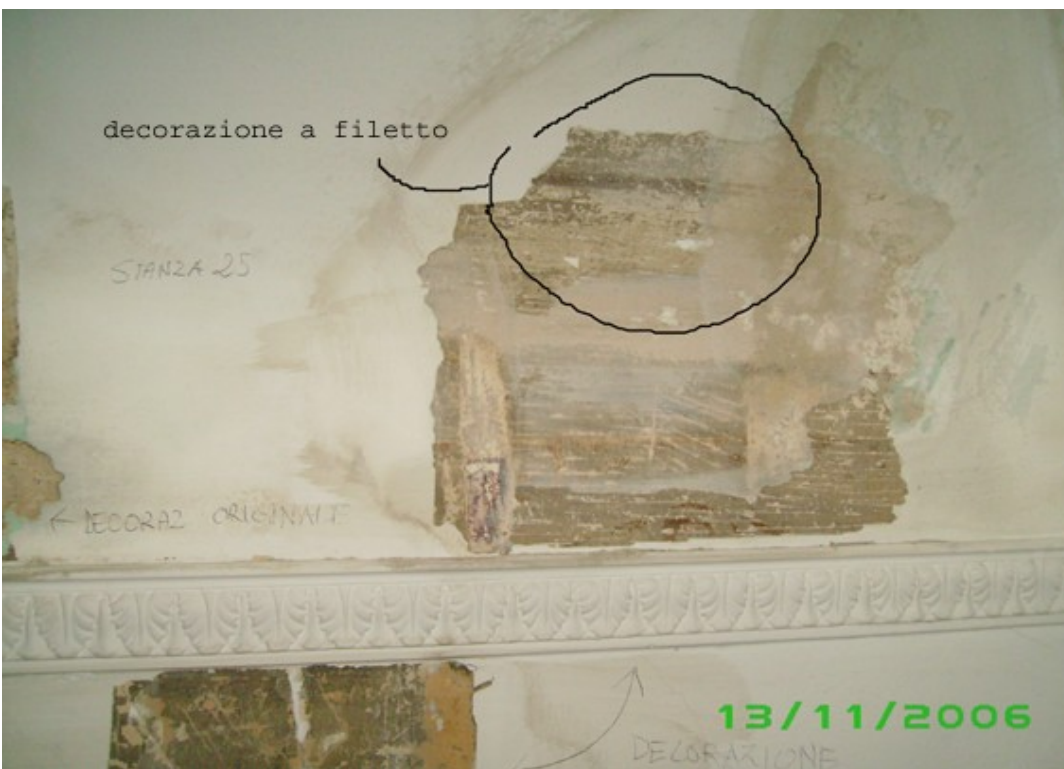
Camera n°25

Attualmente la stanza si presenta totalmente imbiancata con materiali all'acqua tipo tempera o idrorepellente e presenta tra il soffitto e le pareti una cornice in gesso con foglie d'acanto, sicuramente apposta contestualmente a una delle fasi di tinteggiatura e quindi estranea alla configurazione originale della stanza.

In questa stanza i saggi conoscitivi hanno evidenziato la presenza di tre strati di pittura stesi uniformemente fino a copertura dello strato precedente e di diversi colori, sotto i quali si è ritrovato il vecchio impianto decorativo composto da una decorazione a stencil che corre lungo la cornice d'imposto della camera, probabilmente realizzata con colori alla calce, cosa intuibile vista la maggiore resistenza al lavaggio e all'azione meccanica rispetto agli strati superiori, resistenza che non consente il recupero e la chiara lettura di questa decorazione.



Sotto di essa si intuisce un altro tipo di intervento decorativo composto da un'impianto cromatico chiaroscurale e che raffigura una finta cornice di stucco realizzata a filetto, però del tutto decoesa e assolutamente non resistente a qualsiasi azione meccanica o di lavaggio e quindi non recuperabile.



I saggi effettuati sulle pareti hanno evidenziato solamente la presenza, sotto l'imbiancatura applicata in tre strati, di una semplice decorazione a filetto.



Ulteriori prove fatte in altri punti della stanza non hanno messo in mostra la presenza di altre decorazioni. Il bagno della stanza in questione è stato ricavato dalla divisione in due di una stanza che originariamente era più grande. Questo è dimostrato dal fatto che la decorazione è per così dire monca e muore sulla parete che divide il bagno

della stanza 25 da quello della 24 dove è ancora visibile il proseguimento del disegno.



Questa decorazione, chiaramente novecentesca, è in discrete condizioni di conservazione essendo ancora leggibile sebbene molto ammalorata e coperta in parte da una pittura grigia applicata a posteriori. Le condizioni di conservazione generali consentono presumibilmente il recupero della stessa, questo però previo accertamento della non influenza della costruzione del muro divisorio, essendo questa decorazione, da quello che si vede, basata su un disegno centrale, tagliato dalla parete.

Stanza n°24

La stanza in questione presenta già una decorazione sul soffitto con un discreto grado di conservazione, sebbene maldestramente integrata in più parti.



Sulle pareti i saggi hanno evidenziato solo il sovrapporsi di più strati di pittura uniforme e nella parte bassa uno zocchetto di colore marrone anch'esso realizzato con una tinteggiatura uniforme

13/11/2006



Il bagno di questa stanza presenta l'altra parte della decorazione che si ha nel bagno della stanza 25 ma maggiormente danneggiata e coperta dalla stessa pittura grigia probabilmente applicata contestualmente alla costruzione del muro divisorio.



Stanza 23

Questa stanza presenta decorazioni sia sul soffitto che sulle pareti dove però sono state in parte coperte, sulle partiture architettoniche e modanature, da un unico strato di pittura di color rosa.

La decorazione presente è anch'essa novecentesca e sia sulle pareti che sul soffitto è realizzata nello stesso stile,

e raffigura riquadri con al loro interno principalmente decorazioni floreali e grottesche sul soffitto



e figure, probabilmente mitologiche, nei riquadri grandi, che interessano la maggior parte delle pareti.



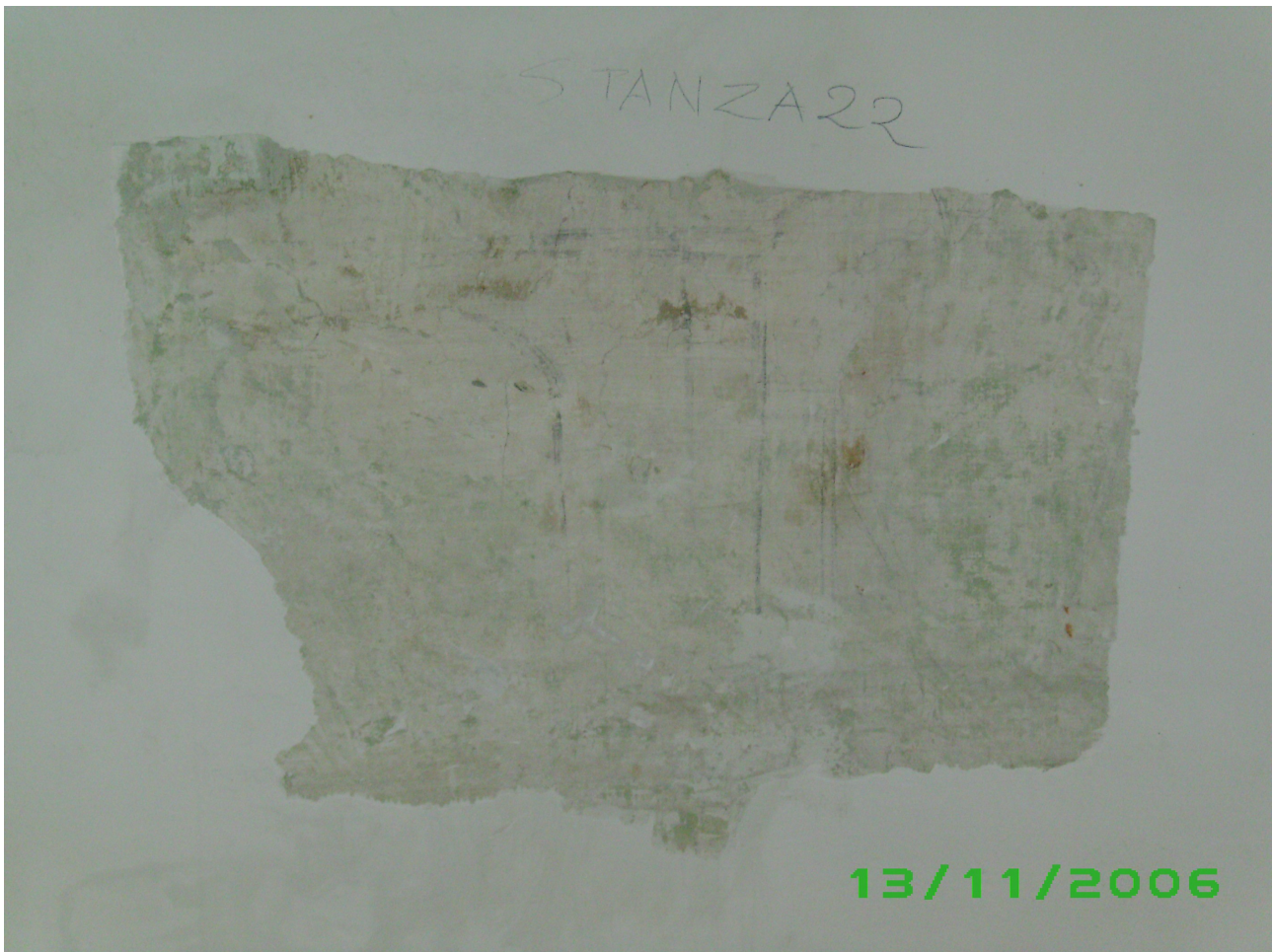
Le pitture in questione, sia del soffitto che delle pareti sono state trattate con una vernice trasparente lavabile, cosa che ha conferito alla pittura un tono più scuro rispetto a quella coperta dal rosa e riemersa coi saggi effettuati.



Nonostante ciò, tutte le pitture presentano un discreto stato di conservazione e a nostro giudizio, un livello pittorico buono.

Stanza 22

Questa sala si presenta totalmente imbiancata e adorna di una cornice in gesso che divide pareti e soffitto. I saggi hanno evidenziato diversi strati di tinteggiatura sovrapposti, realizzati con materiale all'acqua, sotto i quali si ritrova uno strato solido e molto liscio, probabilmente un'imprimatura a calce tirata a spatola, sulla quale sembra di poter leggere delle linee di una decorazione, che però non resiste all'azione meccanica né di lavaggio, lasciando solo delle tracce che potrebbero evocare una decorazione più complessa come un paesaggio.



Il soffitto di questa stanza è visibilmente rinnovato di recente e sicuramente non presenta decorazioni in quanto dalla tinteggiatura sono visibili le longarine che sostengono il solaio.

Stanza 21 e 16

I saggi effettuati in queste due stanze non hanno dato esito alcuno per quanto riguarda la decorazione, evidenziando solo diversi strati di tinteggiature sovrapposte, il soffitto della stanza 16 poi è anch'esso visibilmente stato rinnovato, forse di recente, cosa che si intuisce per la visibilità, attraverso la pittura, della struttura portante del solaio.

Stanza 15

Questa stanza si presenta con il soffitto già decorato in colori giallo e celeste e con le pareti imbiancate.

La decorazione del soffitto si presenta in un buono stato di conservazione, sebbene sia stata restaurata e rimaneggiata in maniera un po' maldestra, presentando infatti lacune e mancanze evidenti.

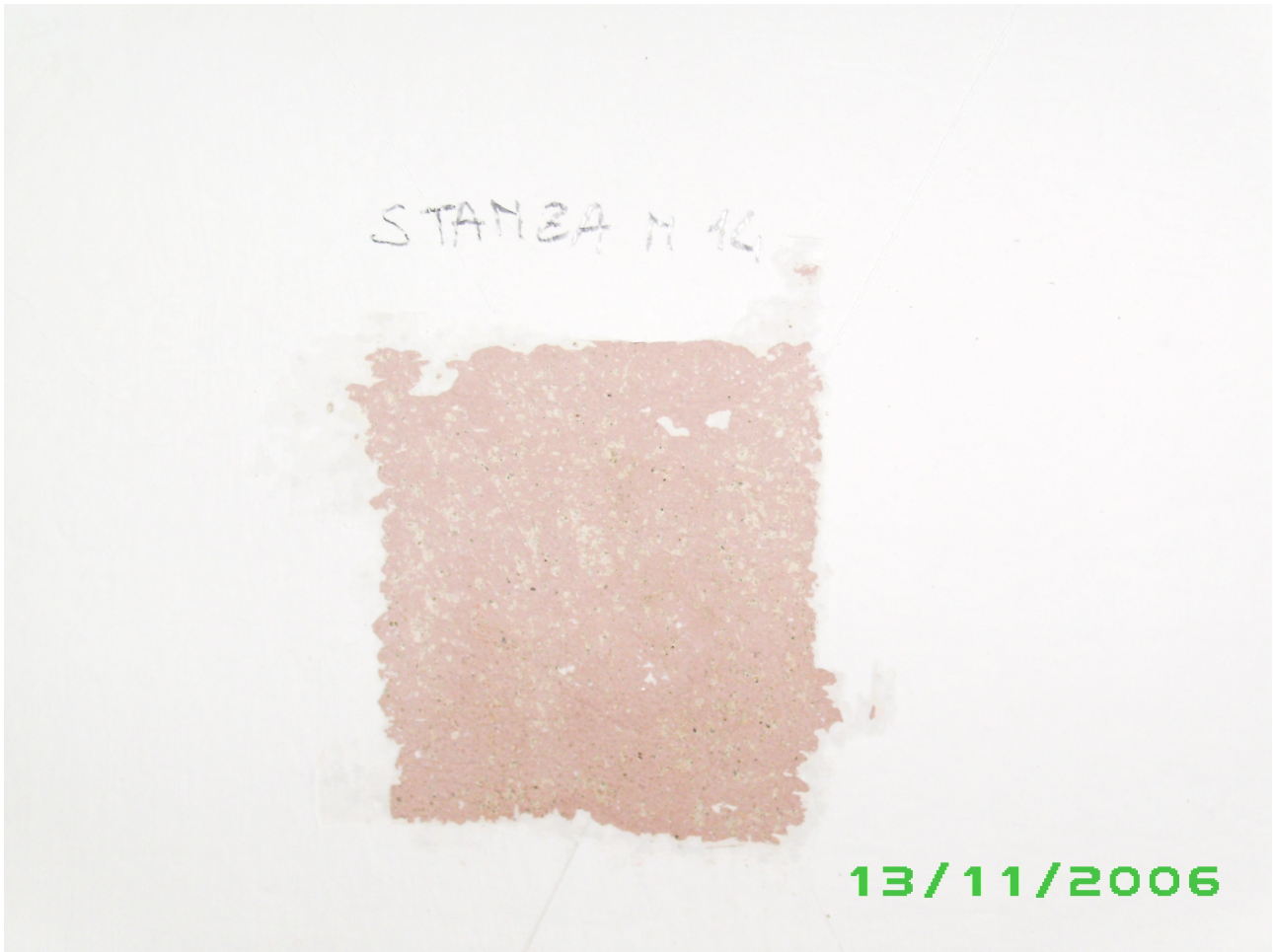


I saggi sulle pareti non hanno invece evidenziato nessun tipo di decorazione, mettendo in luce solamente tre strati sovrapposti di tinteggiatura uniforme



Stanza 14

La stanza n° 14 si presenta del tutto imbiancata e attualmente decorata con stucchi a gesso in stile liberty. Originariamente il colore delle pareti, emerso sotto due strati di tinteggiatura, era un rosa antico probabilmente di pittura di calce.



Sotto la finestra in questa stanza si è ritrovata una decorazione verosimilmente raffigurante una formella, questa decorazione è però coperta da tre strati di pittura dei quali, quello direttamente sovrastante la pittura, è realizzato probabilmente a smalto, vista la particolare resistenza sia all'azione meccanica e di lavaggio e l'idrorepellenza della

superficie.



Sul resto delle pareti i saggi non hanno messo in luce nessuna altra decorazione.

Sul soffitto invece, direttamente sopra la cornice d'imposto è stata rinvenuta una decorazione anch'essa presumibilmente realizzata con colori a calce e raffigurante una finta cornice realizzata a grisaglia con la tecnica del filetto e precedente agli stucchi ancora presenti.

Ci sono poi probabilità che anche il centro del soffitto sia decorato, visto anche che nelle stanze successive lo era, per verificarlo però occorrerebbe liberare il soffitto dagli stucchi che sono comunque di piacevole fattura.



Stanza 10

Questa stanza si presenta anch'essa del tutto imbiancata con fasce policrome tra il soffitto e le pareti comunque di fattura recente.

I saggi effettuati non hanno però denotato la presenza di nessuna decorazione, evidenziando invece la minore presenza di strati di imbiancatura, che per questo ambiente sono solo due.



Stanza 12

La stanza 12 è totalmente imbiancata e anch'essa è decorata con stucchi sul soffitto e con una cornice, sempre a stucco tra le pareti e la parte alta. I saggi effettuati alle pareti hanno evidenziato solo la presenza di due strati di pittura sopra lo

strato originale, una tinta verde molto probabilmente alla calce.



Sul soffitto, precedente all'apposizione degli stucchi, era presente una decorazione, anch'essa verosimilmente realizzata con colori alla calce, caratterizzata da un buon livello di conservazione grazie anche al discreto grado di lavabilità, questa decorazione è coperta tra l'altro da un solo strato di pittura facilmente asportabile e raffigura una cornice realizzata con la tecnica del chiaroscuro che corre direttamente sopra la cornice d'imposto in gesso e una seconda

cornice che corre direttamente sopra. Presenta inoltre particolari decorazioni policrome negli angoli: decorazioni floreali che si stagliano su uno sfondo blu particolarmente vivo e quasi sicuramente anche una decorazione centrale. La decorazione si estende su tutto il soffitto, per questi motivi, e per la qualità della pittura stessa, il recupero di questa stanza è da considerarsi interessante.



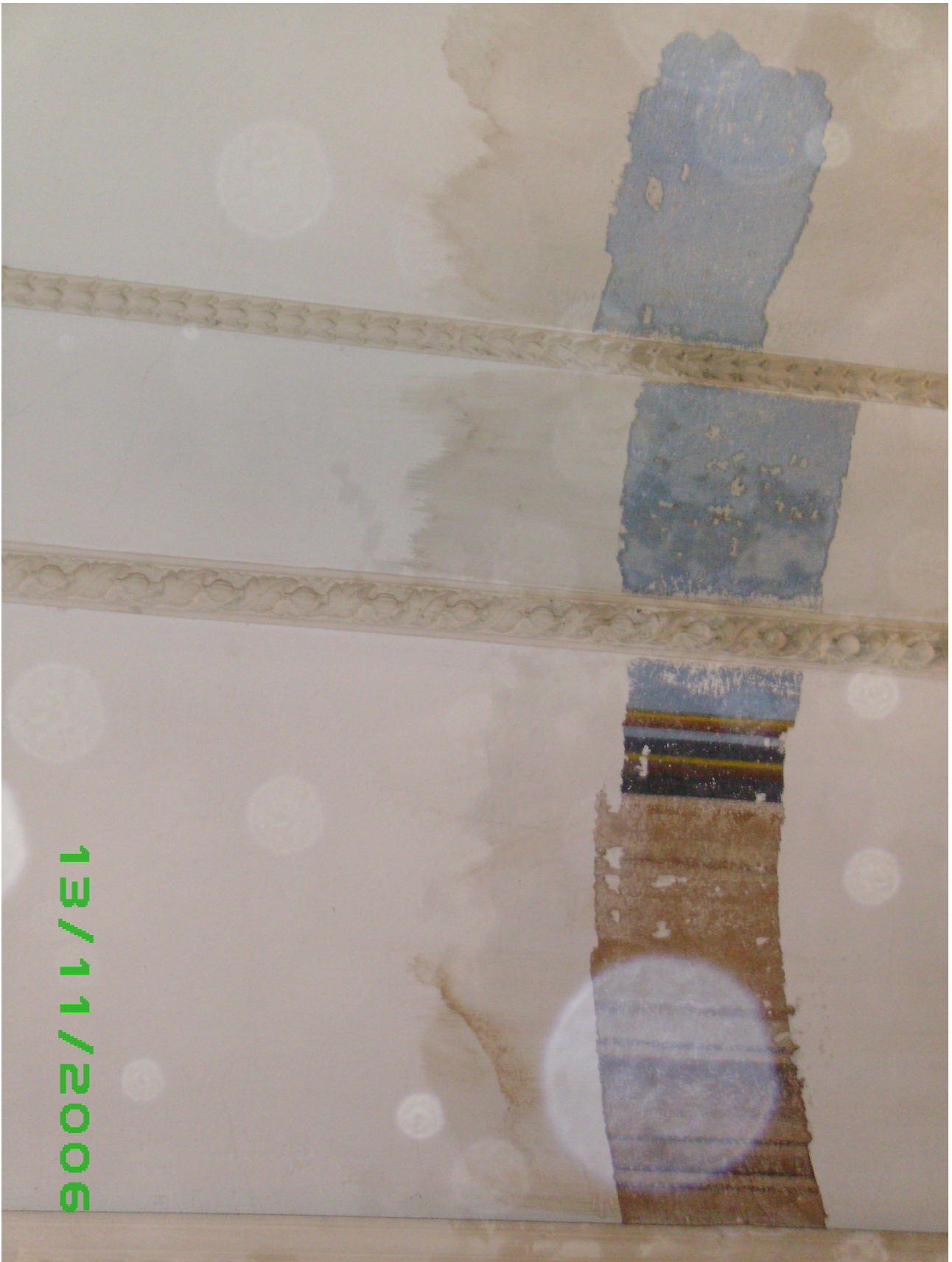
Stanza 13

Anche la stanza 13 come la precedente si presenta totalmente imbiancata e adorna di cornici in stucco tra le pareti e il soffitto e anche su quest'ultimo.

I saggi effettuati sulle pareti non hanno evidenziato decorazioni e rivelano invece la presenza di due strati di tempera sovrapposti a un ultimo strato di pittura alla calce anche qua verde



Sul soffitto invece si è potuto risalire a una decorazione, probabilmente in tinta di calce che raffigura una finta cornice realizzata anch'essa in chiaroscuro che corre tra le pareti e il soffitto,



nel centro della stanza si è invece trovato un disegno centrale in toni di blu su sfondo azzurro, pittura che però è coperta in parte dal centro in stucco apposto successivamente.



Il grado di conservazione di questa decorazione è da considerarsi buono visto il discreto grado di lavabilità e la relativa facilità con cui si può portarla alla luce, per questo anche in questa stanza il recupero è da considerarsi interessante.

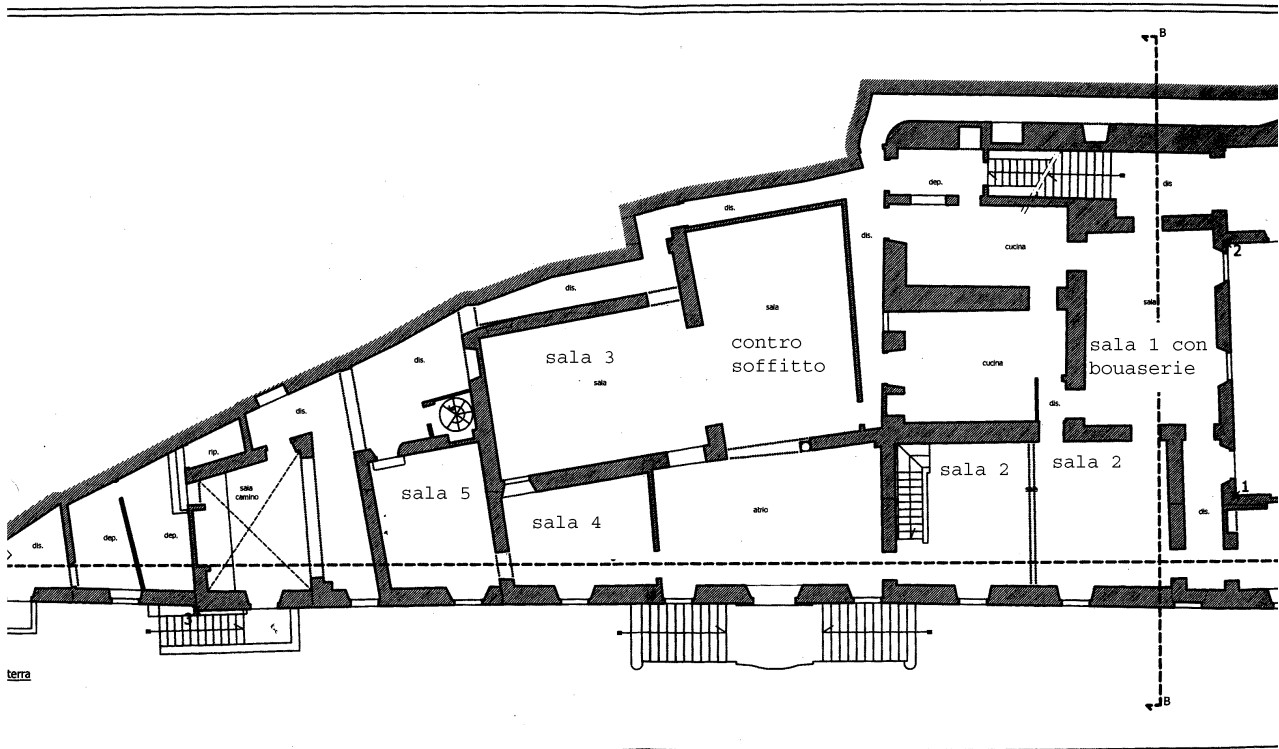
Corridoio del primo piano

I saggi effettuati nei corridoi di questo piano non hanno dato nessun esito positivo, è stata evidenziata infatti solo la presenza di strati di pittura sovrapposti e di uno zocchetto sopra il pavimento anch'esso realizzato in tinta uniforme. Gli strati sovrapposti sulle pareti sono tre così come sul soffitto. L'unico punto dove si è ritrovata una decorazione è sulla piccola volta a crociera in fondo al corridoio che si trova tra l'uscita della stanza 25 e le scale dirimpetto. Questa struttura è tra l'altro avulsa da quella del resto del corridoio che presenta spigoli vivi tra le pareti e il soffitto, denotando probabilmente una ristrutturazione del soffitto stesso in tempi più recenti. La decorazione sulla volta è realizzata a grisaglia con la tecnica del filetto e demarca la struttura architettonica stessa della volta. Il grado di conservazione di questo intervento decorativo è da considerarsi buono così come la lavabilità e la resistenza all'azione meccanica, cosa che ci fa supporre che sia stato realizzato con colori alla calce.



Saggi al piano terreno

Queste prove sono state effettuate partendo dalla sala che si trova prima delle scale del primo piano, di seguito, per una migliore comprensione si riporta la pianta di questo piano con la denominazione e numerazione delle sale.



Sala con bouaserie al piano terreno sala n°1

Questa sala si presenta decorata con bouaserie alle pareti, fino all'altezza di circa un metro e trenta e con soffitto a cassettoni e porte e portali di legno scuro.

I saggi effettuati sulle parti libere delle pareti non hanno però evidenziato decorazioni denotando solo strati diversi di imbiancatura.



Sala 2

La sala 2 si presenta come una grande stanza di forma rettangolare e col soffitto diviso in due da una trave che crea così due ambienti distinti di forma praticamente quadrata e entrambi già decorati, i cui stati di conservazione sono da considerarsi buoni.



Primo soffitto



secondo soffitto

I saggi effettuati alle pareti non hanno però evidenziato la presenza di decorazioni particolari in nessuno dei due ambienti denotando solo la presenza di quattro strati di tinteggi sovrapposti.



Atrio

Anche in questa stanza i saggi non hanno dato nessun esito positivo e hanno denotato solo gli strati di pittura sovrammessi.



Sala 3

Questa sala presenta già un soffitto dipinto, sicuramente di recente realizzazione, probabilmente eseguito con colori acrilici. Questa decorazione appare però avulsa da tutto l'impianto decorativo visibile per qualità di realizzazione e cromia.



Le pareti anche qua, sotto tre strati di pittura non presentavano nessuna decorazione, lo stesso è avvenuto nella sala contigua a questa, realizzata coprendo il lucernario e ponendo un controsoffitto.

Sala 4

Questa sala contigua all'atrio e invece totalmente decorata e nonostante sia stata rimaneggiata e restaurata ingenuamente si presenta in un discreto stato di conservazione con un soffitto raffigurante bordature geometriche e grottesche.



13/11/2006

Le pareti raffigurano invece un finto balcone con formelle nella parte bassa e dal quale si vedono paesaggi.



Sala 5

Anche la sala 5 è totalmente decorata soffitto e pareti e il grado di conservazione di queste pitture è da considerarsi discreto nonostante le grandi lacune sulle pareti siano state integrate ingenuamente e con colori un po' dissonanti dall'impianto cromatico originale.



Il soffitto presenta una decorazione floreale del tutto particolare dove le geometrie del disegno che voleva raffigurare un gazebo sono realizzate con valve di conchiglie applicate alla muratura. Questa decorazione si presenta in uno stato di conservazione buono.



Le altre sale al piano terreno non presentano decorazioni essendo probabilmente state le stanze di servizio.

In generale dai saggi non si è evinto un impianto decorativo unitario, si è evidenziato invece come le pitture presenti e scoperte non presentassero un continuum tra di loro.

In generale alle pareti non sono state scoperte decorazioni cosa che evidenzia che quelle presenti si siano tutte conservate scoperte o coperte parzialmente.

Si può ipotizzare che le decorazioni siano state fatte in più riprese vista la differenza di stili e la sicura ristrutturazione in più fasi della villa, che divenuta un albergo necessitava di strutture adeguate.

Una decorazione, probabilmente contestuale alla costruzione della villa, si ritrova, anche se anch'essa danneggiata fortemente dagli interventi strutturali, nel sottotetto dove c'è l'orologio.

Dalla struttura e dai saggi effettuati nel primo piano si può ipotizzare un grande intervento strutturale su gran parte dei soffitti che quasi sicuramente ha eliminato le decorazioni presenti sui soffitti originali, decorazioni che si ritrovano dove i solai sembrano antichi, caratterizzati dalla classica struttura senza spigoli vivi tra pareti e soffitti, ma ancora conservanti la veletta di raccordo e l'incanniccato, sugli altri soffitti e invece ben visibile la struttura portante dei solai con le classiche longarine portanti.

L'intervento sembrerebbe aver interessato la parte frontale della villa e la parte direttamente circostante la zona del sottotetto vicina all'orologio.

In generale, comunque non sono state rinvenute decorazioni coperte degne di particolare interesse se non per le stanze 14, 12 e 13. Le decorazioni in luce invece, sono da considerarsi interessanti al di fuori di quella al piano terreno nel soffitto della sala n°3 che è visibilmente di recente fattura e di poco valore, al nostro modesto parere.

Il signor Luigi che è il curatore della villa da molto tempo, sostiene di aver effettuato lui stesso diversi interventi di tinteggiatura a più riprese.